1865

Le associazioni si ricevono in **Firenze** dalla Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio, n° 20.

Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai Principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.

Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

N° 174

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.

Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato centesimi 20. Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

			Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	42	22	12
Per le Provincie del Regno		»	46	24	13
Svizzera		»	58	31	17
Roma (franco ai confini)		»	52	27	15

FIRENZE, Lunedì 17 Luglio

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

			Anno	Semestre	Trimestre
Inghilterra e Belgio	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	122	71	37
Francia, Austria e Germania		»	82	48	27
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		»	60	31	16

PARTE UFFICIALE

Elenco di disposizioni nel personale giudiziario fatte sulla proposta del Ministro di Grazia e Giustizia e dei Culti con RR. Decreti:

Del 28 maggio 1865:

Santagada Bonifacio, id. di Calanna, collocato in aspettativa, in seguito a sua domanda, per motivi di salute;

Martorelli Giovanni, id. di Molito, traslocato nella stessa qualità alla giudicatura mandamentale di Calanna;

Capuano Michele, cancelliere presso la giudicatura mandamentale di San Bartolommeo in Galdo, traslocato nella stessa qualità alla giudicatura mandamentale di San Giorgio La Molara;

Landolfi Luigi, id. di San Giorgio La Molara, id. di San Bartolommeo in Galdo;

Occhionero Francesco, id. di Castelfranco Miscano, id. di Morcone;

Ranieri Annibale, id. di Morcone, id. di Castelfranco Miscano;

Del 18 giugno 1865:

Corsi Nicolò, supplente al giudice del mandamento di Scanno (Solmona), dispensato da tale ufficio in seguito a sua domanda;

Marinucci Candido, id. di Borbona (Aquila), dispensato da ulteriore servizio;

D'Eramo Giuseppe, licenziato in legge, nominato supplente giudice del mandamento di Scanno;

Grazioso Ottavio, id., id. di Borbona (Aquila);

De Matteis Giuseppe, id., id. di Gaeta (Cassino).

Dell'8 giugno 1865:

Cherubini Giovanni Battista, sostituito segretario al Tribunale circondariale di Perugia, collocato a riposo dietro sua domanda per constatata infermità.

Dell'11 giugno 1865:

Gaudenzi Odoardo, impiegato in disponibilità del soppresso Tribunale d'appello in Bologna, applicato alla Corte d'appello ivi residente, collocato a riposo in seguito a sua domanda.

Del 28 maggio 1865:

Testa Giacinto, sostituito procuratore generale presso la Corte d'appello di Catanzaro; tramutato nell'istessa qualità presso la Corte d'appello di Messina.

Dell'8 giugno 1865:

Bassoni dott. Carlo, nominato uditore presso gli uffici giudiziari dell'Emilia, delle Marche e dell'Umbria;

De-Mita avv. Oronzio, alunno di giurisprudenza pratica presso gli uffici dei collegi giudiziari nelle provincie napolitane, in aspettativa per ragioni di famiglia, richiamato in attività di servizio.

Del 28 maggio 1865:

Gusmano Calogero, giudice mandamentale a Bronte (Catania), tramutato in Adernò (Catania);

Fernandez Carlo, giudice mandamentale in aspettativa, richiamato in attività di servizio e destinato in Bronte;

Zambaldi Emilio, uditore applicato in qualità di vice-giudice al mandamento IV di Milano, dispensato da ulteriore servizio in seguito a sua domanda;

Bracchi Carlo, id. al mandamento di Robecco d'Oglio, id. id.

Del 25 maggio 1865:

Rizzotti Antonino, sostituito procuratore del Re presso il Tribunale del circondario di Messina, nominato giudice nello stesso Tribunale;

Serra Vittorio, id. di Mistretta, tramutato a Messina;

Castellini Antonino, giudice del Tribunale del circondario di Termini, tramutato a Mistretta;

Cartella Gioacchino, id. di Mistretta, id. a Trapani;

Prestamburgo Antonino, id. di Trapani, id. a Termini;

Cianciolo Giuseppe, sostituito avvocato dei poveri in Messina, nominato giudice del Tribunale di Mistretta;

Nieddu Antonio, sostituito segretario nel Tribunale di commercio di Torino, nominato sostituito procuratore del Re presso il Tribunale circondariale di Mistretta.

Del 28 maggio 1865:

Galli Francesco, aggiunto della cessata pretura di Montechiari, in aspettativa per motivi di salute, collocato a riposo.

Trotta Cesare, sostituito cancelliere presso la giudicatura mandamentale di Montemarano, collocato in aspettativa con Decreto del 29 gennaio 1865, riammesso in attività di servizio e destinato nella sua qualità di sostituito cancelliere alla giudicatura mandamentale di Montemarano.

Dell'8 giugno 1865;

Campagna Luigi, cancelliere presso la giudicatura mandamentale di Guardiagrele, collocato a riposo in seguito a sua domanda.

Del 28 maggio 1865:

Soldati Giuseppe Maria, segretario presso la giudicatura mandamentale di Nocera, collocato a riposo per anzianità di servizio, ed anche per inabilità derivante da età avanzata.

Dell'8 giugno 1865:

Casini Emidio, segretario presso la giudicatura mandamentale di Montegiorgio, collocato a riposo in seguito a sua domanda per anzianità di servizio, e per inabilità derivante da età avanzata.

Dell'11 giugno 1865:

Ungarelli Filippo, impiegato in disponibilità, già applicato alla segreteria del mandamento I di Ferrara, collocato a riposo in seguito a sua domanda per antichità di servizio e per inabilità derivante da età avanzata.

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO.

MINISTERO DELL'INTERNO.

Avviso ai Mille di Marsala.

Coloro tra i superstiti dei Mille di Marsala, cui il Ministero dell'Interno ha accordato un assegno provvisorio di lire 40 al mese fino al 31 gennaio anno corrente, che avessero trascurato di riscuotere gli assegni arretrati del 1864 e gennaio 1865, restano avvisati che, dovendosi chiudere la contabilità relativa a questi assegni, non si darà più luogo al pagamento degli arretrati anzidetti quando la relativa domanda sia fatta dopo il 30 settembre corrente anno.

Firenze, il 14 luglio 1865.

(*Si pregano i giornali di riprodurre il presente avviso.*)

MINISTERO DELLE FINANZE.

Direzione generale delle tasse e del demanio.

AVVISO.

Si fa noto al pubblico:

Che in seguito agli incanti tenuti nel giorno 30 giugno prossimo passato in questa Direzione generale e presso le Prefetture di Firenze, Napoli, Milano e Palermo, per l'affittamento della tipografia governativa di Napoli, e per la fornitura di stampati alle pubbliche amministrazioni, a termini dell'avviso d'asta 2 giugno ultimo scorso, ebbe luogo la provvisoria delibera in favore dell'autore della migliore offerta presentata in lire ottantamila e settecento (80,700) di canone annuo col ribasso di lire trenta e centesimi cinquanta (30 50) per ogni cento lire sui prezzi delle tariffe per gli stampati;

Che il termine utile (*fatali*) per l'aumento non inferiore al ventesimo sull'anzidetta offerta complessiva scadrà alle ore undici antimeridiane precise del giorno 21 luglio corrente;

Che le offerte di aumento si riceveranno in questa Direzione Generale e presso le Prefetture suindicate;

Che fra dette offerte di aumento si avrà riguardo per ogni effetto di Legge a quella che recherà miglior partito, o, in caso di parità, a quella che risulterà precedentemente presentata;

Che l'offerta dovrà essere accompagnata dal deposito di lire 10,000 in numerario od in titoli del Debito Pubblico italiano al portatore;

Che nel resto stanno ferme le altre condizioni ed avvertenze fatte di pubblica ragione col precedente avviso 2 giugno 1865.

Torino, il 6 luglio 1865.

Per detto Ministero
Il Direttore capo della 5ª divisione
E. Sauvé.

Il Ministro delle Finanze ha diramato agli impiegati delle Tasse e del Demanio la seguente Circolare in data di Torino 30 giugno 1865 che ha per oggetto la Condonazione di penalità per infrazioni delle Leggi sul Registro e Bollo conceduta col R. Decreto del 15 giugno 1865, n° 2342.

Col Decreto Reale del 15 corrente che si trascrive appiedi della presente Circolare, S. M. si è degnata di permettere che siano registrati senza pagamento di sopratassa o pena pecuniaria i contratti verbali di affitto di beni immobili e quelli della stessa natura stipulati per scrittura privata, i quali a termini delle Leggi 14 luglio 1864 num. 1831, sul conguaglio dell'imposta fondiaria, e 26 febbraio 1865, n° 2136, per l'imposta sui fabbricati, devono servire di elemento per le dichiarazioni delle rendite dei terreni e dei fabbricati, o porsi a corredo delle relative denunzie.

Collo stesso Reale Decreto è pure permesso di riparare, senza conseguenze penali, le contravvenzioni alla Legge sulle tasse di bollo commesse nei contratti d'affitto di beni immobili, ed in quelli di colonia o mezzeria stipulati in forma privata.

Affinchè le disposizioni del preaccennato Reale Decreto abbiano una esatta applicazione, il sottoscritto stima opportuno di impartire agli Impiegati del Registro le seguenti istruzioni.

1° Sono compresi nel nuovo indulto Sovrano i contratti verbali di affitto o in forma privata di data anteriore al 25 giugno, giorno della pubblicazione del Reale Decreto, qualunque sia la Legge sotto il cui impero vennero stipulati semprechè, trattandosi di edifizi e di costruzioni, i contratti di affitto sieno tuttora in corso al momento della dichiarazione prescritta dal Capo III del Regolamento 25 maggio 1865, n° 2319, e trattandosi di beni rurali, l'affitto concerna in tutto o in parte l'ultimo triennio anteriore alla dichiarazione voluta dal Capo III del Regolamento 25 maggio 1865, num. 2320.

2° Quanto ai contratti di mezzeria o colonia parziaria, il condono è conceduto per quelli soltanto che si riferiscono al triennio o al periodo di rotazione agraria che precede immediatamente la dichiarazione richiesta dal Regolamento in ultimo citato nel numero precedente.

3° L'abbandono delle penalità di registro e di bollo non è accordato in modo assoluto, ma è vincolato alla condizione che i contratti siano denunziati e registrati a tutto il 31 del prossimo mese di agosto, e che entro lo stesso termine siano rese regolari le scritture private in contravvenzione alle Leggi sul bollo, mediante l'applicazione di tante marche da bollo quante sono necessarie a raggiungere lo ammontare delle tasse che erano dovute quando il contratto fu stipulato.

Le marche da bollo dovranno essere apposte esclusivamente dall'uffizio presso il quale si farà eseguire la regolarizzazione del contratto.

4° Sono da annullarsi di pien diritto le penalità di registro che fossero dovute in tutto od in parte alla data della pubblicazione del Reale Decreto per i contratti di affitto contemplati al numero 1 della presente, i quali siano già stati precedentemente registrati col pagamento delle relative tasse.

L'annullamento di tali penalità sarà eseguito colle norme prescritte dalla Circolare in data 4 novembre 1862, num. 27.

5° Sono comprese nella nuova condonazione anche le penalità di bollo dipendenti da contravvenzioni già accertate per contratti della natura di quelli contemplati nei precedenti numeri 1 e 2 purchè i contratti medesimi sieno resi regolari entro il 31 agosto 1865 nei modi stabiliti al precedente numero 3.

Se i titoli in contravvenzione fossero stati sequestrati ed uniti al processo verbale di contravvenzione, in questo caso si eseguiranno le prescrizioni date coll'articolo 7 della circolare 4 novembre 1862 sopracitata.

6° Trascorso il 31 agosto 1865, nessuno dei contratti contemplati dal R. Decreto potrà essere registrato o bollato senza il pagamento delle incorse penalità.

7° Gl'ispettori e sotto-ispettori del registro, in occasione delle prime verificazioni che saranno da essi eseguite negli uffizi contabili, praticheranno le ricognizioni prescritte colla circolare del 4 novembre 1862, n° 27, per accertare se le disposizioni del R. Decreto sono state regolarmente eseguite.

8° Entro il mese di settembre 1865 i ricevitori del Registro e del Bollo dovranno trasmettere alle rispettive direzioni una nota indicante il numero dei contratti registrati o regolarizzati nei rapporti della Legge sul Bollo, e lo ammontare delle tasse riscosse in dipendenza delle accordate facilitazioni.

9° Le direzioni riepilogheranno in uno stato complessivo i risultati degli stati parziali loro pervenuti dai singoli ricevitori, e lo trasmetteranno al Ministero entro i primi quindici giorni del mese di novembre 1865.

Il Ministro: Quintino Sella.

(*Vedi il R. Decreto ai nn.* 152 e 170.)

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO
DEL REGNO D'ITALIA.

(Seconda pubblicazione).

Sul Gran Libro del Debito Pubblico — consolidato 5 per 100 — trovansi inscritte le seguenti rendite:

a) N° 6,983 per lire 100 a favore di Croset Mouchet Edoardo, fu Enrico, domiciliato in Annecy;

b) N° 6,984 per lire 100 a favore di Croset Mouchet Edoardo, fu Amato, domiciliato in Annecy.

Gli aventi diritto alla successione di Croset Mouchet Edoardo, fu Enrico Amato, morto nel comune di Annecy-le-vieux il 15 giugno 1859, allegando l'identità della persona del medesimo con quella risultante sulle due iscrizioni sovra riferite, chiedono il tramutamento al portatore delle relative rendite.

Si diffida perciò chiunque possa aver interesse a tali rendite che, trascorso un mese dalla pubblicazione del presente avviso, ove non intervengano opposizioni, sarà operato il chiesto tramutamento.

Torino, li 28 giugno 1865.

Il Direttore generale: F. Mancardi.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO
DEL REGNO D'ITALIA.

(Prima pubblicazione).

Si è chiesto il tramutamento al portatore di una rendita di lire 85 iscritta sul Gran Libro del Debito Pubblico, consolidato 5 per %, in favore di Labati Eugenio fu Pietro della Pedina (Piacenza); allegandosi l'identità della persona del medesimo con quella di Labati Eugenio, fu altro Eugenio, ora domiciliato in Piacenza.

Si diffida chiunque possa avere interesse a tale rendita, che trascorso un mese dalla pubblicazione del presente Avviso, ove non intervengano opposizioni, sarà operato il chiesto tramutamento.

Torino, addì 14 luglio 1865.

Pel direttore generale
L'ispettore generale M. D'Amezzo.

PROSPETTO degli arresti verificatisi nelle Provincie dello Stato durante il mese di Febbraio 1865 distinti secondo la designazione del Codice Penale.

PROVINCIE	Contro la sicurezza interna ed esterna dello Stato	Contro la religione dello Stato	Contro la pubblica amministrazione	Contro la fede pubblica	Relativi al commercio, alle manifatture, arti, sussistenze milit., pub. incanti	Contro la pubblica sanità	Contro il buon costume	CONTRO LA PUBBLICA TRANQUILLITÀ						Contro l'ordine delle famiglie	CONTRO LE PERSONE E LE PROPRIETÀ								Totale	Renitenza alla leva	Diserzioni
								Associazione di malfattori	Minacce	Oziosità, vagabondaggio, questua	Armi, loro fabbricazione, porto e ritenzione	Provocazione a commettere reati	Giuochi proibiti		Omicidi o tentativi	Ferite o percosse	Diffamazione, libelli famosi, ingiurie	Duelli	Grassazioni, estorsioni violenti e rapine	Furti e tentativi	Truffe, appropriazioni indebite ed altri generi di frode	Incendi delittuosi			
Abruzzo Citra (Chieti)	»	»	1	»	»	»	»	3	»	8	1	»	»	»	1	20	1	»	5	7	»	»	47	»	2
Abruzzo Ultra I (Teramo)	1	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	2	3	3	»	»	»	»	9	»	4
Abruzzo Ultra II (Aquila)	»	»	8	2	»	»	»	»	4	11	12	»	»	»	8	22	»	»	2	11	»	»	80	39	»
Alessandria	»	»	4	»	»	»	»	»	2	26	4	»	»	»	8	7	»	»	1	15	»	1	68	»	»
Ancona	»	»	»	2	»	»	»	»	»	4	1	»	»	1	1	15	»	»	»	8	1	»	33	7	3
Arezzo	»	»	1	»	»	»	»	»	»	7	»	»	»	»	»	4	»	»	8	13	»	»	33	»	»
Ascoli	»	2	5	2	»	»	»	»	1	»	»	»	»	»	»	5	»	»	»	8	»	»	23	8	1
Basilicata (Potenza)	2	»	17	»	»	»	1	141	1	10	10	2	»	»	2	48	2	»	1	13	1	»	251	7	»
Benevento	2	»	»	»	»	»	»	»	4	2	4	»	»	1	6	17	»	»	13	13	»	1	63	1	»
Bergamo	»	»	2	»	»	»	»	»	»	10	2	»	»	1	»	7	»	»	»	13	»	»	35	»	»
Bologna	»	»	»	2	»	»	1	»	2	30	1	»	»	1	3	6	3	»	»	21	1	»	70	»	»
Brescia	»	»	1	»	»	»	»	»	»	2	»	»	»	»	1	19	4	»	»	16	1	»	44	»	4
Cagliari	7	»	1	»	»	»	3	»	3	»	»	»	»	»	11	2	»	»	1	20	»	8	56	»	»
Calabria Citra (Cosenza)	»	»	2	1	»	1	2	3	»	2	17	13	»	2	11	27	»	»	»	13	»	1	95	7	1
Calabria Ultra Iª (Reggio)	»	»	»	»	»	»	»	»	»	4	3	»	»	»	3	12	»	»	1	4	»	»	27	54	»
Calabria Ultra IIª (Catanzaro)	2	»	»	1	»	»	»	6	4	4	7	»	»	1	5	10	»	»	»	3	2	»	45	11	»
Caltanisetta	»	»	»	»	»	»	»	»	2	»	2	»	»	1	13	4	»	»	»	10	1	»	32	5	1
Capitanata (Foggia)	1	»	3	»	1	»	»	»	1	1	17	»	»	»	3	14	»	»	2	9	23	»	75	1	»
Catania	»	»	6	»	»	»	»	»	»	3	5	»	»	1	8	16	2	»	»	12	»	3	56	9	»
Como	»	»	9	»	»	»	4	»	»	8	2	»	»	»	»	9	»	»	2	15	»	2	51	1	1
Cremona	»	»	1	8	»	»	1	»	»	12	»	»	»	»	»	9	»	»	1	12	1	»	45	1	1
Cuneo	»	»	»	»	»	»	1	»	»	11	»	»	»	»	6	1	»	»	»	17	1	»	37	»	2
Ferrara	»	»	4	»	2	»	»	»	»	9	1	»	»	»	1	11	1	»	20	13	»	»	62	2	2
Firenze	»	»	»	1	»	»	1	»	»	»	»	»	»	»	1	7	2	»	1	32	»	»	45	2	2
Forlì	»	»	»	»	2	»	»	»	»	2	1	»	»	»	3	2	»	»	1	4	»	1	16	7	1
Genova	»	»	4	»	»	2	»	»	1	50	»	5	5	»	1	16	1	»	2	49	1	»	137	1	4
Girgenti	»	»	1	»	»	»	»	4	1	11	4	»	3	»	3	15	1	»	7	11	2	2	65	4	1
Grosseto	»	»	»	1	»	»	»	»	»	1	2	»	»	»	5	3	1	»	»	5	4	»	22	2	»
Livorno	»	»	2	»	»	»	6	»	»	49	7	»	3	»	»	12	1	»	»	13	1	»	94	1	»
Lucca	5	1	3	1	»	»	10	»	»	12	1	»	»	»	»	»	»	»	»	14	»	»	47	»	1
Macerata	»	»	1	»	»	»	»	»	1	2	1	»	»	»	1	6	»	»	2	7	»	1	22	7	1
Massa e Carrara	»	»	1	»	»	»	»	»	»	»	1	»	»	»	»	11	»	»	»	1	1	»	15	1	3
Messina	»	»	1	5	»	»	1	»	5	3	2	1	3	»	»	20	»	»	»	11	»	1	53	5	1
Milano	»	»	7	1	»	1	4	»	2	226	1	»	»	4	2	22	»	»	12	81	13	»	376	»	»
Modena	»	»	»	»	»	»	1	»	»	2	»	»	»	»	3	1	2	»	3	14	3	4	33	»	3
Molise (Campobasso)	»	»	1	1	»	»	»	1	»	»	3	»	»	»	4	9	»	»	1	3	»	»	23	»	»
Napoli	1	»	13	»	»	»	»	1	4	72	21	»	20	»	9	65	»	»	3	49	2	»	260	52	7
Noto	»	»	22	»	»	»	1	»	1	1	1	»	»	1	4	7	3	»	»	4	1	»	46	4	»
Novara	»	»	1	»	»	»	1	»	6	24	1	»	»	»	»	4	1	»	1	27	1	»	67	1	»
Palermo	3	»	»	5	»	»	1	»	»	4	28	11	»	2	1	22	27	»	3	30	19	3	159	5	»
Parma	»	2	3	»	»	»	2	»	»	10	1	1	»	»	»	»	1	»	3	8	1	»	32	»	1
Pavia	»	»	»	»	»	»	»	»	1	25	»	»	1	»	1	5	»	»	7	8	»	»	48	»	1
Pesaro e Urbino	»	»	1	2	»	»	1	»	»	2	6	»	»	»	4	10	3	»	3	1	1	»	34	11	»
Piacenza	»	»	»	»	»	»	»	»	2	11	»	2	»	1	»	2	»	»	7	12	3	1	41	1	5
Pisa	»	»	»	»	»	»	3	»	1	35	1	»	4	5	»	7	1	»	»	22	2	»	81	»	1
Porto Maurizio	»	»	4	»	»	»	1	»	2	8	2	»	»	»	3	»	1	»	1	3	»	»	25	1	»
Principato Citra (Salerno)	»	»	»	»	»	»	2	64	2	8	6	»	»	»	13	28	»	»	4	8	1	»	136	14	2
Principato Ultra (Avellino)	»	»	»	»	»	1	»	16	»	4	5	»	»	5	1	15	»	»	1	3	1	»	52	4	2
Ravenna	»	»	»	»	»	»	1	»	2	15	3	»	»	2	»	2	2	»	1	12	»	1	41	1	3
Reggio d'Emilia	»	»	»	»	»	1	»	»	»	3	2	»	»	»	»	4	1	»	»	11	2	»	24	1	2
Sassari	»	»	»	»	»	»	»	2	2	1	»	»	»	»	1	7	4	»	»	16	»	1	34	»	»
Siena	7	»	»	»	»	»	»	»	»	19	»	6	6	»	3	7	»	»	11	5	»	»	64	5	»
Sondrio	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	4
Terra di Bari (Bari)	»	»	1	»	»	»	»	11	1	1	10	3	1	»	2	12	2	»	5	4	4	»	57	7	3
Terra di Lavoro (Caserta)	»	»	16	10	»	»	»	3	»	15	24	»	»	»	4	58	3	»	1	19	»	»	153	28	7
Terra d'Otranto (Lecce)	»	»	6	1	»	»	»	»	1	3	1	»	1	2	2	30	2	»	1	9	4	»	63	»	»
Torino	»	»	1	2	»	»	»	»	1	196	6	»	4	»	9	15	»	»	18	52	6	»	310	»	7
Trapani	»	»	1	»	»	»	»	»	»	2	6	2	»	3	13	12	»	»	6	5	2	»	52	1	»
Umbria	»	»	1	1	»	»	1	»	6	22	4	»	»	»	3	17	»	»	2	8	»	2	67	19	6
Totale	31	5	156	49	5	6	50	255	66	1003	240	46	51	32	187	740	75	3	164	827	107	33	4131	336	90

Nuovo concorso al premio RIBERI in L. 1000 estensivo dal 1° aprile 1865 a tutto novembre 1866.

Programma.

Premesso un rapido cenno sui sintomi, sulla natura, eziologia e cura del morbillo;

1° Indagare la causa della sua insolita frequenza da pochi anni in poi nell'esercito, e proporre i mezzi atti ad antivenirlo;

2° Mettere in chiaro la influenza del morbillo sullo stato sanitario generale delle truppe, e quali siano i suoi effetti nelle cliniche degli ospedali, accennando, non che ai risultati immediati, alle sue lontane figliazioni patologiche;

3° Confermare le asserzioni mediante ragguagli statistici raccolti nelle sale degli ospedali militari.

Condizioni del concorso.

1° Le memorie premiate saranno due, essendo destinate lire 700 per la migliore, e lire 300 per quella che si sarà più avvicinata alla soluzione dei proposti quesiti;

2° Nel caso che una sola memoria superasse di lunga mano le altre, l'autore di questa conseguirà l'intiero premio di lire 1000;

3° Nessuna memoria, tuttochè meritevole di lode, potrà conseguire il premio, se l'autore non avrà adempiuto a tutte le condizioni del programma;

4° Le memorie però che non conseguiranno il premio, otterranno, ove ne siano giudicate meritevoli, un'onorevole menzione;

5° Le dissertazioni dovranno essere inedite e scritte in lingua italiana, francese o latina, ed in caratteri chiaramente leggibili; lo stile sarà piano, facile e conciso, quale appunto si addice a cose scientifico-pratiche;

6° Sono solamente ammessi al concorso i medici militari del nostro esercito e marina in attività di servizio, in aspettativa od in ritiro; ne sono però eccettuati i membri del Consiglio e quelli della Commissione;

7° Ciascun concorrente contrassegnerà la sua memoria con una epigrafe che verrà ripetuta sopra una scheda suggellata contenente il nome, il prenome ed il luogo di residenza dell'autore;

8° È assolutamente vietata qualunque espressione che possa far conoscere l'autore, il quale fatto, ove succedesse, toglierebbe al medesimo il diritto al conseguimento del premio;

9° Non si apriranno, fuorchè le schede delle memorie premiate o giudicate meritevoli di menzione onorevole; le altre saranno abbruciate senza essere aperte;

10. Il giorno perentorio stabilito per la consegna della memoria è il 30 novembre 1866. Quelle che pervenissero dopo trascorso questo giorno saranno considerate come non esistenti;

11. La pubblicazione nel Giornale di medicina militare dell'epigrafe delle memorie a mano a mano che perverranno al Consiglio servirà di ricevuta ai loro autori;

12. Tutte le memorie inviate al concorso appartengono al Consiglio Superiore Militare di Sanità, il quale si riserba il diritto di pubblicare le premiate nel Giornale di Medicina Militare.

Torino, 7 luglio 1865.

Il Presidente del Consiglio, Comissetti.

Visto per l'approvazione

Pel Ministro, il luogotenente generale incaricato della Direzione generale dei servizi amministrativi

Incisa.

PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI BASILICATA

IL PREFETTO

Presidente del Consiglio provinciale per le scuole

Visto il rapporto del Rettore del Convitto Nazionale Salvator Rosa di Potenza in data 26 maggio scorso;

Notifica:

Che dovendosi conferire i posti semigratuiti Governativi e Provinciali vacanti nel Convitto Nazionale a norma del Regio Decreto 1° giugno 1862, numero 655, per l'anno scolastico 1865-1866, gli aspiranti per essere ammessi agli esami di concorso dovranno aver presentati al signor Rettore del Convitto a tutto il dì 31 corrente mese i seguenti documenti:

1° Una domanda scritta intieramente di proprio pugno dagli aspiranti in cui dichiareranno a quale classe de' corsi secondarii intendono essere ascritti;

2° L'atto di nascita debitamente legalizzato, da cui risulti che alla prossima apertura dell'anno scolastico i richiedenti non avranno età maggiore di 12 anni;

3° Un attestato degli studii, da cui si vegga che gli aspiranti entrano per lo meno alla prima classe Ginnasiale;

4° Un attestato di vaccino o di sofferto vaiuolo, ed un altro che comprovi avere una costituzione sana scevra di ogni genere di malattia attaccaticcia e schifosa;

5° Un verbale del Consiglio municipale in cui si dichiari la professione del padre, il numero e la qualità delle persone componenti la famiglia, la somma pagata a titolo di contribuzione, il patrimonio che il padre o la madre posseggono.

Il concorso comprende due specie di esami:

a) Per iscritto;

b) Orale.

Gli esami per iscritto consistono in una composizione italiana, ed un quesito d'aritmetica per gli alunni che hanno solamente compiuto il corso elementare; in una composizione italiana ed in una versione dal latino adattata alla classe rispettiva, da cui provengono gli aspiranti, per tutti gli altri.

Gli esami orali versano sulle materie che sono richieste per la promozione alla classe a cui aspirano rispettivamente i candidati.

Gli esami cominceranno il giorno 7 agosto e successivi alle ore 9 antimeridiane nella sala del Convitto innanti alla Commissione all'uopo stabilita.

Gli aspiranti ai posti semigratuiti vacanti provinciali proposti dai Consigli comunali, uniformandosi a quanto è detto per i mezzi posti governativi, saranno ammessi ai medesimi esami per quindi procedere al conferimento, come per legge.

Si dichiara che i posti semigratuiti governativi vacanti pel prossimo anno scolastico 1865-1866 sono sette ed i provinciali sono cinque.

Potenza, li 30 giugno 1865.

Il Prefetto

presidente del Consiglio provinciale di pubblica istruzione

Veglio.

ACCADEMIA PONTANIANA DI NAPOLI.

Relazione della Commissione di esame per lo premio **Tenore** *intorno le memorie sulle origini della lingua italiana.*

Signori colleghi,

L'Accademia propose nell'anno 1862 il seguente quesito — « Che si debba pensare dell'opinione che l'italiano non sia altro che il latino corrotto? — Differenza intrinseca delle due lingue — Ammesso anche che l'italiano sia una specie di latino degenerato, come si venne ad una tale trasformazione? In ultimo che cosa si debba pensare dell'altra opinione, la quale vuole che l'italiano fosse parlato in Roma anche in quel tempo che il latino era lingua vivente. Le quali tutte questioni esaminate preliminarmente fermare le vere origini della lingua italiana; e se, com'ella è, sia patrimonio esclusivo di una provincia della penisola, e che dritto vi vantino le altre provincie specialmente meridionali. »

Ognun vede che il tema proposto dall'Accademia fu generalissimo, e senza esprimere alcuna speciale opinione sulle questioni ch'essa proponeva a risolvere. Questa dichiarazione crediamo necessario premettere, perciocchè uno dei concorrenti ha creduto di rilevare dalle parole sopra riferite che l'Accademia esprimesse una determinata idea, ed è che l'irruzione dei Barbari avesse cangiata e lessicamente e grammaticalmente la lingua latina, sino ad originarne una nuova che è il nostro volgare. L'Accademia non intese col suo programma a dare alcuna definizione; ed anche ora, dopochè la questione è stata nuovamente dibattuta nei cinque lavori inviati al concorso, la vostra Commissione si guarderà bene dall'esprimere una determinata conclusione; riconoscendo che la proposta questione non è stata totalmente esaurita.

Noi ricordiamo all'Accademia che cinque furono i lavori inviati al concorso; la quale notizia è stata già al pubblico comunicata mercè della stampa del nostro Rendiconto. Quello però che finora non è conosciuto si è che nei cinque lavori a cui accenniamo, si sono svolte quasi tutte le possibili origini del nostro linguaggio. Alcuno dei concorrenti derivava la italiana lingua dai dialetti tirrenici, ossia dall'etrusco e dall'osco parlato; altri dal greco; altri dall'iberico; altri finalmente sostenne che l'italiano non è se non l'alterazione naturale della lingua che usava il Lazio antico. Molto apparato di erudizione e di filologiche ricerche fu messo in campo dalla maggior parte dei concorrenti, in sostegno delle opinioni da loro sviluppate: e furono chiamate non poche volte a confronto le specialità del sanscritto e di altre lingue, della medesima famiglia, a spiegare certe forme del nostro idioma.

Dobbiamo qui generalmente avvertire che nelle svariate ricerche, alle quali si volsero i concorrenti, avremmo voluto che si tenesse in maggior conto lo studio degl'italiani dialetti, e segnatamente del napoletano: e la nostra Commissione è di parere, che questo particolare studio sarebbe di somma utilità nella illustrazione del tema proposto; e che sarebbe opportunissimo farne argomento di un secondo programma.

Dopo queste avvertenze, veniamo a porre in rassegna i differenti lavori inviati al concorso; e dichiariamo che noi accordiamo la preferenza a quello nel quale riconosciamo l'opinione dell'autore più largamente sviluppata, e trattate più accuratamente le varie questioni proposte dall'Accademia.

1. Il primo lavoro del quale tener dobbiamo ragionamento, è quello che ha per motto il noto verso di Virgilio: « Sermonem Ausonii patrium, moresque tenebunt ». Sostiene in esso l'Autore che l'italiano non è se non l'alterazione naturale delle lingue che usava il Lazio antico. Le pruove di questa proposizione sono storicamente fornite, seguendosi le alterazioni passo passo dall'età più remota, ed attraverso il medio-evo, sino al secolo decimoterzo.

Per aprirsi la via alla proposta discussione l'Autore, nel paragrafo secondo, dà uno sguardo alle origini del latino. Egli deriva il grosso delle parole latine da un ceppo comune ove sono fratelli il sanscritto, il greco ed il latino; quanto al sanscritto riporta alcuni esempi di voci latine derivate da esso, e dice allo stesso dovute la terminazione in *bus* del dativo e dell'ablativo, e quelle in *bilis*, *brundus*, *brum*. Riconosce due elementi nel latino, uno originale, l'altro affine al greco: e non accetta pienamente l'opinione del Niebuhr che le parole di economia domestica e rurale, del pari che quelle attinenti a guerra o governo venissero nel latino dal greco. Le varie lingue dell'Italia meridionale ritengonsi dialetti di una sola; e tutti contribuirono qualche parte alla formazione del latino. Egli però considera il latino non come un misto di varie lingue italiche, ma come germogliato al pari del greco da altri polloni del tronco Indo-Europeo, diversamente sviluppato, come succede nelle individualità. E qui notiamo di passaggio che noi sostituimmo la espressione Indo-Europeo all'altra Indo-Germanico, che troviamo qui ed altrove adoperato dall'autore; perchè non vorremmo attribuire quasi ad una sola razza la trasmissione del sanscrito alle altre razze della rimanente Europa.

Nel § terzo comincia l'autore a considerare il latino primitivo, mettendo in questa categoria le Leggi Regie di Roma, il carme Saliare, il canto degli Arvali, le iscrizioni di Duilio e degli Scipioni; osservando come nelle epigrafi di quei tempi appaiono desinenze simiglianti alle odierne più che alle latine. L'autore cita i senatoconsulti relativi a' Tiburti ed a' Baccanali; ed osserva quanta fosse la differenza tra il linguaggio adoperato da Livio, e quello usato nell'originale senatoconsulto dei Baccanali, che fu da lui ringiovanito: conchiudendo: « In quell'intervallo non era avvenuta irruzione di Barbari; e pure il cangiamento è ancor più notevole che non dall'età d'Augusto all'età di Dante. »

Nel § quarto considera l'autore la seconda età del latino, la quale egli conta dal tempo che la conquista della Magna Grecia e le spedizioni della Grecia propria introduceano straniera coltura. In questo paragrafo, e' pone a rassegna tutti i documenti superstiti di quella età. Seguono perciò gli epitaffi degli Scipioni, ed i frammenti di Nevio, di Pacuvio, di Lucilio, di Ennio. Il latino allora si affina mediante la greca letteratura. Egli riporta non pochi esempli d'incertezza nell'uso di alcune lettere, di voci rozze poscia antiquate, di altre che cangiarono significato, di differenze nelle declinazioni de' nomi, di verbi posteriormente rigettati, o presi in altro senso, o diversamente coniugati, e finalmente di avverbi e preposizioni diverse.

Nel § quinto si discorre la età dell'oro e dell'argento; non senza riconoscersi la influenza della condizione politica della nazione nel mutamento della lingua. In questa età viene la introduzione de' modi greci. L'autore riporta esempli di novelle voci introdotte, di varietà nella terminazione delle parole, e di alterazione della sintassi. Con tutta la splendidezza degli scrittori di questa età, i Romani stessi dolevansi della corruzione della lingua e della importazione di parole forestiere.

Succede una importante ricerca — La lingua parlata e la lingua scritta (§ 6). Dimostra l'autore che la lingua scritta, quella adoperata dai classici, era ben diversa da quella che si parlava. E' sostiene che nella prima adoperata da' patrizi predominavano gli elementi etruschi e greci, nella rustica adoperata da' plebei, scorgevasi la influenza degli elementi oschi e sabini. Questa lingua rustica egli crede la stessa che la italiana colle modificazioni apportate da tanti secoli e da tante vicende. In appoggio di questa asserzione egli riferisce non pochi esempli di parole volgari usate ne' tempi in cui fioriva il più elegante latino; ricorda idiotismi italiani, e riporta notevoli autorità le quali provano l'esistenza delle due lingue. Tra i vocaboli riferiti dall'autore vi ha *stropha* o *stroppus*, ch'ei paragona alla voce *stropa* la quale nel significato di vinco rimane in qualche dialetto. Sarebbe da citare a questo proposito la voce *struppolo* del dialetto napoletano, che ha maggiore analogia con quei latini vocaboli, coi quali ha pure identica la intelligenza.

Siccome l'autore aveva parlato della lingua rustica, nel precedente paragrafo, nel 7°, si ferma a ragionarne più largamente. Egli avverte che questa lingua rustica e plebea era differente da quella parlata dalla classe colta, la quale dicevasi urbana o classica, mentre la prima appellavasi eziandio vernacola. E questa trascurava sovente le desinenze, suppliva con le preposizioni, con gli ausiliarii alle inflessioni dei verbi, e le relazioni mercè degli articoli determinava. L'Autore riporta parecchi esempli di questo parlar plebeo ricavati dal *Satyricon* di Petronio; e noi aggiungiamo che altri non pochi ricavar se ne potrebbero dallo stesso elegante scrittore. Cita da ultimo l'autorità di Varrone sul caso latino, che dice essere unicamente l'ablativo; osservando che le parole italiane sono di fatti l'ablativo delle latine. Non possiamo in questo luogo omettere di rammentare che questo luogo di Varrone citato quasi di passaggio dal nostro autore, parecchi anni addietro fu argomento di una particolare memoria del nostro ch. collega Vincenzo de Ritis; nella quale intese a dimostrare la identità dell'antico linguaggio parlato de' Latini all'attuale idioma italiano. Della quale idea del signor de Ritis incontrasi la esposizione nella prefazione al suo dizionario napoletano.

Un altro elemento per riconoscere la differenza fra il linguaggio nobile ed il plebeo è, secondo l'autore, la pronunzia. La pronunzia del volgo era diversa da quella delle persone colte. Il popolo elideva le finali *m*, *c*, *s*: cangiava l'*u* in *o*. La pronunzia volgare accostavasi all'italiano più che l'idioma scritto, e le alterazioni che provenivano dalla medesima passavano anche poi nella scrittura degl'ignoranti. Di queste conclusioni l'autore allega le pruove, riportando numerosi esempli tratti dagli scrittori, e più ancora dalle iscrizioni segnatamente cristiane.

Una conferma alle cose esposte negli ultimi tre paragrafi ricava l'autore dalla traduzione della Bibbia (§ 9). Egli osserva che dovendosi scrivere un libro non per la classe dotta e letterata, ma pel popolo, avrebbe dovuto riuscire pieno di quei modi che si asseriscono correnti fra il volgo ed inusati alla raffinata letteratura.

Questo libro si riconosce appunto nella Bibbia; esso fu fatto più propriamente pel popolo, e perciò contiene forme volgari ora adoperate presso noi. Anche a tal proposito si raccolgono numerosi esempli, non tralasciandosene i confronti con gli scrittori del Lazio di età anteriore, segnatamente co' comici.

Grandi cangiamenti operatisi ne' costumi del popolo introducono il primo arbitrio dell'uso. La lingua latina più pura usata già dagli scrittori si sfascia; succede in tutta la letteratura la così detta età del ferro. Nella quale non è già che il linguaggio s'imbarbariva, ma la lingua latina forbita dagli scrittori classici tornava verso i principii suoi, riducendosi in una più semplice, poco o nulla diversa dalla nostra, e raccogliendo in maggior copia voci e forme della parlata (§ 10). In questo paragrafo abbondano gli esempli di solecismi e di voci barbare prese dagli scrittori, quali sono i classici pubblicati dal Mai, i comandi militari, le cronache, le formole del Baluzio. In questa epoca troviamo in Venanzio Fortunato darsi all'idioma latino il nome di lingua italiana — *Ast ego sensus inops, italae quota portio linguae.*

Dopo questo quadro storico, nel quale l'autore ha segnate tutte le trasformazioni del latino linguaggio, le quali seguirono le mutazioni de' secoli, per quanto concerne i documenti superstiti, egli favella delle differenze del latino all'italiano (§ 11). Le grammaticali possono ridursi a tre principali:

1. Indicare la relazione con preposizioni non con variate desinenze;

2. Premettere a' nomi l'articolo determinato o indeterminato;

3. Formare coll'ausiliario molti tempi del verbo attivo e tutti quelli del passivo.

Questi usi grammaticali, che si riscontrano eziandio in altre favelle del ceppo Indo-Europeo (come nel Persiano e nel Tedesco) dovevano, a giudizio dell'autore, esistere nella lingua parlata a Roma. Egli dimostra che scivolano anche talvolta nello scritto; ed in appoggio riferisce copiosi esempli dagli scrittori del buon secolo dell'uso della preposizione, dell'articolo, del futuro passato in vece del futuro, de' verbi coll'ausiliario *habeo*, e del risolvere col *che* le proposizioni che il latino mette all'infinito, ed altri usi di simil fatta.

A tal punto della sua trattazione l'autore reputa opportuno dare uno sguardo all'andamento generale delle trasformazioni nelle varie lingue. Egli prende ad esempio le lingue della famiglia Indo-Europea; ed avverte com'esse si trasformino da una antica in una moderna per modi simiglianti, e come passino dal prisco sintetico al moderno analitico. Noi non seguiremo l'autore nello svolgimento delle sue idee. Diremo soltanto che dalla comparazione di quelle trasformazioni deduce non essere la mutazione del latino nell'italiano derivata dalle invasioni dei popoli germanici: essi importando molte voci aiutarono indirettamente la decomposizione del latino, ma non originarono la lingua italiana. « Una lingua, dice l'autore, non perisce se non « colla società che la parla e qui appunto pe- « riva la società colta, e con essa il parlare ac- « curato, e riviveva il popolare. Onde alla lingua « latina si surrogarono gl'idiomi neolatini in « virtù di leggi intrinseche e generali, e non per « particolari avvenimenti. »

Segue l'autore (§ 13) a dar le ragioni di ciò che aveva precedentemente annunziato, cioè che i popoli germanici i quali invasero l'Italia non originarono il linguaggio italiano. Egli osserva che i Barbari invasori non erano numerosi; ed avverte come sia da ritenere inverosimile che una gente rozza sovrapposta ad una culta potesse imporre alla medesima la propria lingua. Il fatto è contrario, e la storia ce ne fornisce le prove.

Importantissimo riesce il § 14, che viene intitolato: Periodo di formazione dell'italiano nell'età barbara. — Osserva l'autore che in questo periodo la lingua parlata scostasi sempre più dalla scritta. E poichè, secondo lui, nelle cronache e nelle carte deve cercarsi il progressivo mutarsi dell'antica nella nostra favella; va raccogliendo esempli dalle leggi longobardiche, dalla legge Romana Utinensis, dalle formole e dalle carte, dal 715 al 1100. In questa rassegna compariscono voci e modi assolutamente italiani.

Non meno importante riesce il § 15, intitolato: Periodo di organazione — L'italiano scritto. — Siccome tutti i vinti furono chiamati Romani dal conquistatore, così la loro lingua fu detta romanza; ma una lingua romanza non fu parlata in tutta l'Europa latina. Dopo il mille si riscontrano scritture dettate interamente in italiano. Si riportano i più notabili esempli dal Federici nella *storia de' Duchi ed Ipati di Gaeta*. Un ritmo del 1070; alcune iscrizioni de' principii del XII secolo; e segnatamente alcuni documenti Sardi sono dall'autore richiamati in questa ricerca, che considera i più antichi documenti ne' quali si ravvisa una fisonomia assolutamente italiana. Nè è trascurato il ricordo degli antichi proverbi e delle prediche. E quanto a' documenti sardi, osserva opportunamente l'autore che in quell'isola non ci fu invasione e dominio barbarico; dal che trae un argomento per escludere dal gotico la pretesa origine dell'italiano.

Nel § 16 l'autore parla de' primi scrittori italiani. Sono da lui considerati Ciullo di Alcamo, Folcalchiero, Ludovico della Vernaccia, Iacopo da Lentino ed altri. La lingua si ripulisce per la influenza della condizione politica del popolo liberato dalla servitù feudale. E qui si riportano parecchi esempli di quelle prime poesie, nelle quali si scorge tanta semplicità di concetti, e la freschezza di una novella forma che ingentilisce il linguaggio.

L'autore si ferma poscia a ragionare *della lingua romanza e della siciliana*. Avvisa che i Siciliani usarono una lingua comune alla gente colta, non quella del proprio paese. Il siciliano, secondo lui, tiene tuttora dell'antichissimo latino. È un errore del Perticari che dalla corruzione dell'italiano uscisse una lingua comune delle nazioni neolatine, poi separata e formante lingue proprie per opera de' letterati. A' tempi di Federico Secondo non si parlava certamente come troviamo scritto nelle poesie che ci rimangono. Questa diversità fra la lingua parlata e la scritta incontra l'appoggio della valida autorità dell'Alighieri, allorchè dice che il siculo ed il pugliese non si crede il più bel volgare d'Italia, perchè quei che bene scrissero se ne discostarono. È notevole che nella poesia di Ciullo d'Alcamo l'amante scrive in lingua cortigiana, l'amico in dialetto siciliano. Tra gli esempli del dialetto siciliano l'autore cita un documento del 1153 in Morso; ma noi dobbiamo dichiarare che la buona critica fece ormai riputare falso quel documento. Nè possiamo troppo facilmente accettare la osservazione ch'egli fa intorno le poesie siciliane di Enzo, le quali giudica differenti da altre scritte in italiano. A noi sembra che quelle differenze non esistano e che la ortografia adoperata da' varii copisti abbia originato quelle pretese diversità, che totalmente svaniscono meglio considerando. Si ricordano in questo paragrafo le poesie di Stefano Protonotario, e la cronica di Giovanni da Procida. E per quanto concerne il dialetto napolitano si cita la notissima iscrizione di San Pietro martire del 1361, le parole di que' di Sorrento presso il Villani, e Matteo Spinelli da Giovenazzo, che si confronta con Ricordano Malespini Fiorentino. Non avremmo voluto che si citasse un istrumento del 1208 appo il Pelliccia, che senza dubbio dev'essere ritenuto per falso ed apocrifo. L'autore destina un'intero paragrafo a trattar *del Toscano* (§ 18). Egli comincia dall'avvertire che nè in Sicilia nè in Napoli al rinnovarsi dell'italiano si parlava un dialetto poi divenuto lingua comune; mentre all'opposto ciò avvenne del toscano. Egli riporta documenti misti di latino e d'italiano. Ricorda poeti ed iscrizioni antichissime, note di famiglie dal 1234 al 1243 riferite nell'Archivio Storico, dove l'italiano è già bello e formato. Nè omette la ricordanza di Guido di Filippo di Chidone del 1248; un documento fiorentino del 1250; un carteggio del 1290 e 1291; alcuni capitoli del 1297, ecc., la traduzione di Albertano Giudice fatta da un notaio pistoiese. Dopo le quali cose conchiude l'autore « Una lingua in cui stendeansi atti importanti pubblici e privati, in cui già si trovava opportuno tradurre le opere di quella che un tempo era stata nazionale, doveva essere adulta e conosciuta a' lettori più che non quella da cui si traslatava. Ma già allora il volgare era stato adoperato a lunghe prove, che ognuno conosce e gusta. »

Dopo la lunga esposizione, di cui parlammo finora, l'autore dà quasi un reassunto delle sue idee. Egli conchiude, come da principio sostenne, che i Tedeschi diedero alquante voci all'italiano, e non un complesso nè un sistema grammaticale. La maggior parte delle voci italiane, che non traggono origine dal latino, provennero da' prischi dialetti sopravvissuti alla dominazione romana. Volendosi scrivere la storia della lingua dovrà tenersi conto altresì del provenzale e de' dialetti che si mantennero nei paesi dove si piantarono colonie latine, come la Grecia e i Principati Danubiani. A questo proposito si riferiscono alcuni esempli di voci derivate da' Tedeschi, quali sono *rubare*, *bicchiere*, *fiasco*, ecc.; altri molti di voci valacche e di forme grammaticali affini alle italiane; altri presi dal moldavo. Ci permettiamo in questo luogo di osservare che sarebbe da fare uno studio su' documenti longobardici, per compilare un lessico di voci longobarde, che s'introdussero nel linguaggio italiano: e facciamo voti che questa nostra proposta venga eseguita da alcun nostro concittadino cultore degli studii storici e filologici.

Segue il § 20, che s'intitola — *Illazioni — Sistema della trasformazione.* Le romane colonie stabilite nella Rezia furono piantate prima della irruzione de' Barbari; dunque la lingua precedette la caduta dell'impero, e l'italiano è lingua parlata de' tempi classici e forse prima. Osserva l'autore che anche oggi si usano termini che il latino classico ripudiò come vecchi e corrotti; e che voci latine trovansi usate ne' primi scrittori ed in Dante. E qui l'autore si occupa a dimostrare in qual modo le trasformazioni hanno luogo. Numerosi esempli si riferiscono delle parole latine che diventano italiane per l'uso coi cambiamenti che i grammatici chiamano protesi, aferesi, apocope, sincope. Alcune voci ci tornano direttamente dal greco; in molte la radice latina è conservata solo ne' composti. Altri esempli si riportano di voci latine conservate nelle scritture del primo secolo, ed ora dismesse: e richiamansi alcune poesie friulane bilingui.

L'autore passa a discorrere *de' dialetti e della loro antichità* (§ 21). È un fatto che ne' varii paesi d'Italia la lingua latina parlata variava. Roma ed il Lazio era ciò che Firenze e Toscana son oggi. Gli altri più o meno se ne scostavano: quindi la patavinità di Livio, e la notizia dei dialetti degli altri paesi, fra' quali sono da ricordare precise autorità per Milano e Bologna. Si rammentano a questo proposito i Bruzzi bilingui, così detti perchè parlavano in osco ed in greco; e si fa un breve cenno dell'osco, intorno al quale si ricorda l'opinione del Klenze, che non esistesse alcuna fondamentale differenza fra l'osco ed il latino; il che, secondo noi, va inteso con qualche riserva. L'autore riporta alcuni esempli tratti dal Fabretti. Parlando poi del dialetto lombardo e del veneto, nota che il primo sente il gallico ed il celtico. Dante riconosce quattordici dialetti in Italia: e quanto all'Alighieri, l'autore ne taccia brevemente l'idea che vi fosse una lingua comune in tutta la penisola, alla quale tutti gli altri dialetti debbansi adattare (*de vulgari eloquio*). Non è qui il luogo di discutere quale intelligenza debba darsi a questo passaggio di Dante; nè di trattar la questione sulla preesistenza delle lingue o de' dialetti, della quale si occuparono recentemente alcuni dotti scrittori. Un'idea dell'autore incontriamo in questo paragrafo, che ci sembra degna di essere particolarmente rammentata: ed è che in luogo di far dizionari de' dialetti sarebbe opportuno, sceverando le parole originate dal latino e dal greco, esercitare l'analisi sulle rimanenti e vedere le loro corrispondenze e le loro differenze.

L'autore chiude il suo lavoro trattando largamente una questione proposta dall'Accademia — La lingua italiana è patrimonio esclusivo di una provincia della penisola? — Comprendendo che si trattasse della Toscana, egli affronta direttamente la questione; e riconoscendo tutta la importanza de' varii dialetti d'Italia, osserva che la lingua italiana non è che la toscana; giacchè non suole ora additarsi un dialetto siciliano, un dialetto napolitano. I primi scrittori tutti si accostano al dialetto toscano. Come nell'antica Italia il dialetto del Lazio ebbe la preferenza, così il toscano in Italia. Se da ciascun dialetto volesse scegliersi il meglio, verrebbe la necessità di conoscerli tutti: il che è impossibile; è produrrebbe incertezza e confusione nel linguaggio, mentre che supremo bisogno di una nazione è l'unità della lingua, dietro la quale vengono tutte le altre unità. Nessuno de' dialetti d'Italia, secondo l'autore, può sostituirsi e paragonarsi al toscano.

Egli però distingue dal dialetto toscano lo stile toscano, che è un non senso. Una è la lingua, differentissimi i modi di usarla; e se quella può impararsi in Toscana o da Toscani, tutt'altro ci vuole per riuscire grande scrittore, cioè gran pensatore. L'autore dà un breve sguardo sul modo di scrivere in varii secoli ed in varii luoghi d'Italia; « ed avverte come fra noi havvi « un dissenso fra gli scrittori, alcuni de' quali « adottarono una lingua che intitolano illustre, « accademica, cortigiana, letteraria; altri assi- « curarono bel posto anche alla schietta e lim- « pida, che si arricchisce colla favella popolare « e co' modi che provengono da passione. Pur « sempre restiamo alla miseria di non avere per « anco accertato qual delle due maniere sia la « migliore; e da taluni son decantati come som- « mi maestri quelli che per altri non son che « retori e pedanti; e siamo incerti se ammirare « il Bembo o il Caro, il Redi o il Bartoli, il Bre- « sciani o il Manzoni ».

L'autore brama che questo ingrato dissenso svanisca; che non si trascuri la eleganza e la perfezione della lingua, ma che si esprimano con essa cose e non baie. « Così venga, egli dice, per « l'accordo comune, a formarsi anche nella prosa « una lingua scritta, che si conformi alla parola « espressa: lingua dotta e popolare, semplice e « colta, istruttiva senza pedanterie, dilettevole « senza trivialità, forbita dai dotti, intesa anche « dagl'indotti, aggradita dall'intera nazione. »

Queste sono le conclusioni della memoria, di cui abbiamo fatto un breve sommario: sono queste le ragioni e le prove con le quali l'autore ha cercato di sostenerle e dimostrarle. La vostra Commissione ha opinato doversi alla stessa assegnare il primo posto, dichiarando che sia meritevole del premio: e ciò in vista de' non pochi pregi di che si vede fornita. Primo ed essenzialissimo pregio del lavoro si è questo, che l'autore ha risposto meglio e più ampiamente a tutte le dimande contenute nel programma dell'Accademia, senza trascurarne alcuna. Altri pregi non piccoli sono l'ordine e la chiarezza delle idee, il logico e progressivo svolgimento delle medesime, che afforzano la opinione sostenuta dall'autore, la quale apparisce in tal modo la più naturale, siccome essa è più generalmente ricevuta da' dotti. Noi lodiamo specialmente l'abbondanza e l'acconcia disposizione delle pruove raccolte in sostegno dell'assunto proposto. Alle quali, comunque numerosissime, altre molte potrebbero aggiungersi di vocaboli e modi di dire affatto italiani tratti dalle stesse epigrafi, e dagli stessi latini scrittori, o pel periodo della trasformazione della lingua dalle cronache e scritture del medio-evo, come pure dalle leggi e dai monumenti; il che può reputarsi un argomento che sempre più avvalora la dimostrazione dell'autore di questa memoria. Specialmente la *lex Romana Utinensis*, di cui l'autore si è scarsamente servito, può offrire

moltissimi esempli già notati dal suo editore Hænel, e dal Savigny nella storia del diritto romano ne' mezzi tempi; come nel famoso codice di Paolo Diacono conservato in Bamberga, che verisimilmente appartenne all'Italia, e propriamente a Napoli, il professore Waitz notò una quantità di vocaboli, di forme grammaticali e di frasi che sentono prettamente l'italiano, e talvolta ancora il dialetto napoletano. Ed è a notarsi che lo scrittore di quel codice spesso alla parola latina faceva succedere l'equivalente volgare, quasi per renderne facile l'intelligenza a' suoi contemporanei. Noi non addurremo alcun esempio di quanto abbiamo asserito, potendo riscontrarsi gli autori sovracitati; ma crediamo non inutile aggiungere qui alle voci ed agl'idiotismi italiani notati in Petronio dall'autore di questa memoria, ed anche più largamente dal Beck nelle *memorie* dell'Accademia Americana di scienze ed arti, alcune frasi che sono proprie del nostro dialetto, e che noi Napoletani soltanto possiamo avvertire. Tali sono *urceatim plovebat*, chioveva a langelle — *dies nihil est, dum versas te, nox fit;* la iornata è nu muorzo, mente te vuote, è fatta notte — *Medici non se inveniunt*, li miedece non so trovano — *recorrexit costas illius*, s'acconciaie le ccostate, in senso di arricchirsi — *salvum sit quod tango*, buono me tocco, nella stessa circostanza di cui favella Petronio — *bonatus*, abbonato: ed altre molte potremmo addurne, che son pur comuni alla lingua nobile d'Italia. Avremmo desiderato che l'autore discorresse più largamente della influenza degli antichi dialetti italici nella formazione del latino; e che esaminasse per quai motivi nella costituzione della lingua italiana si fosse meglio parlato in Toscana che nelle altre parti della Penisola, dal che fa egli derivare la superiorità in fatto di lingua acquistata da quella regione sul resto d'Italia. Tuttochè avessimo notati questi difetti, che l'autore per altro può agevolmente supplire nel pubblicare il suo lavoro, e senza esaminare alcune opinioni storiche emesse da lui nel corso dell'opera, noi siamo di parere che meritamente gli venga attribuito il premio.

NOTA. — Aperta la scheda, se ne trovò autore il cavaliere Cesare Cantù, deputato al Parlamento.

NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA. — Si scrive da Londra, 12 luglio:

Il prossimo corriere porterà a Londra il risultato delle elezioni; ma probabilmente sarà in favore del partito liberale.

I liberali hanno diffatti guadagnato oggidì quattro sedi in Londra, sicchè essi stessi rimasero meravigliati della vittoria riportata.

Un tale successo viene specialmente attribuito alla politica del signor Gladstone, ed al modo col quale la nazione seppe apprezzare la situazione commerciale e finanziaria.

I *tory* non hanno nulla da opporre a questa politica, ed all'esito ottenuto. Non ebbero alcuna seria influenza sulle elezioni i timori che si videro obbligati a spargere nel paese tanto relativamente alla democrazia, quanto rapporto ai pericoli che potesse correre la Chiesa anglicana.

Tutta l'Inghilterra desidera ardentemente e sinceramente che il potere resti affidato ad un partito e ad un Ministero i quali sappiano riuscire realmente utili al paese.

Indipendentemente da 93 membri la cui elezione è assicurata, si può affermare sin d'ora come sicura la elezione di nuovi liberali nel grande borgo metropolitano di Finsbury, e sono i signori Lusk, aldermnano della città di Londra, e Torrens, uomo di stabilita riputazione politica e letteraria.

I *tory* sono stati respinti anche a Greenwich dove sortirono eletti sir Charles Bright, l'uomo il più pratico di tutto il paese in telegrafia, e l'aldermanno Salomons. Southwark rielesse i suoi due antichi rappresentanti i signori Locke e Layard, sottosegretario per gli affari esteri.

A Brighton, al momento in cui vi scrivo, il candidato *tory* è battuto; sortirà eletto il signor H. Fawcett, liberale e professore di economia all'Università di Cambridge, ed uomo distinto pel suo sapere, ma sfortunatamente quasi cieco.

Il successo del figlio di Gladstone pare assicurato a Chester; a Weymouth i *tory* hanno rinunziato ad un seggio a favore dei liberali; così pure a Chatam, Ahsburton e Portsmouth: due del partito liberale avanzato dopo una lotta assai viva hanno rimpiazzato due *tory*. A Bristol i liberali sono primi alla votazione; a Taunton i due candidati liberali verso la metà della giornata avevano vinto i *tory*. Nei due seggi per Windsor, occupati nell'ultimo Parlamento da due *tory*, riusciranno molto probabilmente due liberali.

D'altro canto pare che i *tory* vincano a Derby, Dorchester, Tewkesbury, Maldon, Bridgewater, Devonport e Canterbury. (*Moniteur*)

FRANCIA. — La *Vigie de Cherbourg* dice:

Si sta preparando una grande festa internazionale, e noi vedremo ben presto rinnovarsi a Cherbourg lo stesso magnifico spettacolo che essa offriva nel 1858.

La squadra inglese comandata dal contrammiraglio Dacres arriverà il 14 agosto a Cherbourg.

L'ammiraglio inglese avrà la sua bandiera sul vascello a vapore l'*Edgard*, che si sta ora preparando per poter ricevere a suo bordo il duca di Somerset, primo lord dell'ammiragliato, il segretario lord Clarence Pagot, e gli altri membri dell'ammiragliato.

Pochi giorni dopo la festa di Cherboug le squadre francese ed inglese si porteranno a Brest, e di là salperanno alla volta dell'Inghilterra, dove avran luogo altre feste.

Lo stesso giornale assicura che S. M. l'imperatore si recherà a Cherbourg in occasione di quelle feste.

GERMANIA. — Si scrive da Berlino che se grande è l'avversione delle piccole Corti tedesche contro il riconoscimento del Regno d'Italia, non è meno grande il malcontento delle popolazioni che vedono sagrificato il loro interesse a pregiudizi di dinastia.

Il malcontento si manifesta precipuamente nella Sassonia, dove l'industria ebbe molto a soffrire in questi ultimi anni, vedendosi chiuso il mercato italiano dove poteva di solito sfogare una quantità de' suoi prodotti.

La insistenza del signor De Beust in opporsi alla conclusione di un trattato commerciale coll'Italia proviene dal voler egli sempre il contrario di quanto vuole la Prussia; quantunque si pretenda ch' egli subisca pure la influenza straniera.

Il signor De Beust giuoca però ad un giuoco molto pericoloso; col ledere gl'interessi materiali del paese, potrebbe vedersi fra breve sforzato dalla pubblica opinione ad adottare un'altra linea di condotta a riguardo dell'Italia, od a rinunziare al potere, e, per quanto egli si creda potente, ritirarsi a vita privata. (*Patrie*)

— La *Kreus. Zeit.* crede sapere che i consiglieri del duca di Augustenburgo sieno oggidì pronti a cedere la parte settentrionale dello Schleswig.

Non è molto tempo che un agente confidenziale assai conosciuto avrebbe assicurato una grande potenza non tedesca che la Casa degli Augustenburgo era disposta a rinunziare allo Schleswig settentrionale, se per una tale rinuncia ella potesse assicurarsi l'appoggio di quella grande potenza. (*Corr. Havas*)

AUSTRIA. — Il *Neu. Fremdenblatt* di Vienna dice:

« Noi siamo in grado di provare che lo sviluppo costituzionale dell'Austria non è punto minacciato pel cambiamento del Ministero.

« Un alto personaggio che contribuì a provocare la crisi ministeriale disse alla presenza di uomini politici che egli sapeva che S. M. lo imperatore Francesco Giuseppe conta piuttosto di allargare le libertà costituzionali del suo popolo anzichè di restringerle, e che gli atti del Governo imperiale sono dettati soltanto dai principii della unificazione, della pace e della pubblica prosperità. »

— La Dieta della Croazia che era convocata pel 17 luglio non si riunirà che pel 28 agosto.

Questo ritardo è forzatamente provocato dalle crisi ministeriale.

Il Governo imperiale non poteva presentarsi alla Dieta senza un programma; ed è impossibile fissare un programma prima che non sinno determinate le basi di un accomodamento coll'Ungheria. (*Nord*).

— La Camera dei deputati a Vienna ha autorizzato la Commissione parlamentare a sospendere i suoi lavori sulla nuova tariffa doganale, invitando il Governo a procurarsi prima dell'apertura della nuova sessione del Reichsrath tutti i dati necessari per una discussione seria sulle nuove tariffe stata proposte. (*Corr. Havas*).

RUSSIA. — Si scrive da Pietroburgo 27 giugno (9 luglio):

Le elezioni per le Assemblee territoriali del distretto sono quasi compite.

Per una elezione hanno luogo tre riunioni distinte; quella dei proprietari di fondi, quella delle corporazioni della città, e quella dei villagi. La nobiltà non figura come un corpo a parte, e fra i proprietari di fondi vi possono essere anche dei paesani; ciò non ostante la nobiltà conserva sempre una grande influenza.

Lo sviluppo dei lavori pubblici è di un'alta importanza per l'avvenire delle riforme politiche ed amministrative della Russia, e nulla vi ha che possa contribuire al progresso morale e materiale di quell'impero più che la costruzione delle vie ferrate; delle quali molte ne sono in via di esecuzione, molte ancora in progetto.

Ora si sta studiando una strada che congiungerebbe Odessa alla linea di Lemberg, e un'altra che riunirebbe Tchernovitz al Danubio e a Galatz. Un ukase ha ordinato la costruzione a spese dello Stato di una strada ferrata fra Kremen-Vchoug e Balta sulla grande linea da Odessa a Kharkof; continuano i lavori sulla linea da Dunabourg a Vitebsk; si costituì il capitale necessario per la costruzione di quella da Posen a Varsavia.

L'imperatore Alessandro ha passato il 23 giugno (4 luglio), una rivista al campo di Krusnoè Selo. S. M., soddisfatta della tenuta e della bravura dei diversi reggimenti, ha fatto distribuire una gratificazione di 50 kopeki ad ogni soldato e sotto uffiziale.

Destò gran meraviglia un articolo dell'*Invalido russo*, nel quale è detto che la pubblica opinione in Russia domanda una riduzione nelle spese militari, e soggiunge che in massima ha ragione.

Esaminando poi in quali termini potrebbe aver luogo una tale riduzione, questo giornale crede che l'effettivo dell'armata attiva in tempo di pace potrebbe esser ridotto ad 800 mila uomini di truppe regolari, senza contar i Cosacchi. (*Moniteur*)

AMERICA. — Le dissidenze fra la Spagna ed il Chilì vennero composte amichevolmente, ed in modo conveniente pel Chilì e soddisfacente per la Spagna.

Una terza rivoluzione è scoppiata nella Bolivia.

Il presidente Maligorejo fuggì dalla Paz, e si crede che questa piazza sarà saccheggiata dagli insorti. Tutti coloro che rimasero fedeli al governo hanno abbandonate le loro case e le loro proprietà.

Al Perù dura sempre il movimento insurrezionale; la ripresa di Arica e di Tama non sortì alcun effetto.

Il generale Canseco, vice presidente della repubblica, fuggì da Lima ed andò a raggiungere i ribelli, protetto dal console degli Stati Uniti.

Il governo perde terreno nel Sud, ed i ribelli marciano contro Lima.

A Callao venne scoperto un complotto che tendeva a far saltare in aria la fregata corazzata spagnuola *Numancia*. (*Havas*)

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

MONUMENTI. — Questa mattina, 16, alle ore 9 vi sarà in piazza di San Sepolcro in Milano l'inaugurazione della statua del cardinale Federico Borromeo. Ecco le iscrizioni che furono scolpite sul monumento stesso.

Sul papiro, tenuto in mano dalla statua, leggesi;

BIBLIOTECA AMBROSIANA 1609

Sul piedestallo di fronte:

AL CARDINALE
FEDERICO BORROMEO
I SUOI CONCITTADINI
MDCCCLXV

Sul fianco destro del piedistallo:

LA BIBLIOTECA AMBROSIANA
IDEÒ CON ANIMOSA LAUTEZZA
ED ERESSE CON GRANDE DISPENDIO
DA' FONDAMENTI
ANNO MDCIX.

.... *fu degli uomini rari in qualunque tempo, che abbiano impiegato un ingegno egregio, tutti i mezzi d'una grande opulenza, tutti i vantaggi d'una condizione privilegiata, un intento continuo nella ricerca e nell'esercizio del meglio.*

MANZONI.

(*Gazz. di Milano*)

LE CASSE DI RISPARMIO. — Togliamo dal *Moniteur* i seguenti dati sul movimento delle principali Casse di Risparmio in Europa durante l'annata del 1864.

Cassa di risparmio di Parigi. — Dal rapporto annuale delle operazioni delle Casse di Risparmio di Parigi risulta che il numero dei versamenti nel 1864 ammontava a 270,390; quello dei libretti a 252,656. — Al finire dello stesso anno la cassa doveva 47,416,806 franchi 06 centesimi ripartiti su 252,656 depositanti.

Nel 1863 il numero dei depositanti fu di 267,053; la media dei versamenti di franchi 83 — nel 1864 il numero dei depositanti fu di 270,390, la media dei versamenti di franchi 76.

La media dell'*Avere* d'ogni libretto nel 1863 era di franchi 197 56 — nel 1864 di franchi 189 01.

Aumentò, quindi il numero dei versamenti, allo stesso tempo che diminuì la loro media; si accrebbe il numero dei depositanti e al tempo istesso scemò il loro avere.

Nel 1864 la cassa di risparmio a Parigi ricevette 22,890,226 franchi e 52 cent.; ne spese 24,886,224 53 in restituzioni, compere, rivendita od impiego alla cassa pella vecchiaia.

Quanto ai depositanti si mantennero pressochè stazionari in tutte le classi ad eccezione di quella de'servitori che soffrì una diminuzione; nel 1864 ebbero 531 versamenti meno che nel 1863.

Cassa di risparmio inglese. — Il numero dei depositanti alla cassa di risparmio d'Inghilterra che al 20 novembre 1863 era di 1,555,656 al 20 novembre 1864 non era che di 1,492,771 e la somma totale dei depositi era scemata di lire sterline 41,262,185; cioè franchi 1,031,554,525.

La guerra delle Americhe è senza dubbio una delle cause principali di tale diminuzione.

Cassa di risparmio di Vienna. — La prima cassa di risparmio austriaca a Vienna contava sul principiare del 1864 depositanti numero 157,288 per fiorini 34,614,000; franchi 69,228,000.

Al 31 dicembre 1864 il numero dei depositanti era di 150,725 per fiorini 33,557,000; franchi 67,114,000.

Vi fu quindi una diminuzione nel numero dei depositanti di 6,563 — nel capitale di fiorini 1,057,000; franchi 2,114,000.

La diminuzione viene attribuita ai sempre crescenti bisogni della popolazione, ed al crescente sviluppo delle istituzioni di credito che offrono al capitale un impiego migliore.

Cassa di risparmio de Vürtemberg. — La cassa di risparmio del Vürtemberg rappresenta nel 1864 un aumento di 17,343 conti per fiorini 553,000; franchi 1,106,000.

Il numero dei depositanti, che al 1° gennaio 1864 era di 246,972 per fiorini 7,565,000, franchi 15,130,000; al 31 dicembre stesso anno ammontava 263,315 per fiorini 8,118,000; franchi 16,236,000.

Vi fu quindi un aumento nell'annata di 16,343 depositanti — e di franchi 1,106,000 nei depositi.

Cassa di risparmio del Belgio. — La cassa di risparmio della Società generale di Bruxelles aveva al 22 dicembre 1863 — depositi individuali 25,050 per franchi 15,053,200; depositi fatti da amministrazioni diverse 1,363 per franchi 2,581,800 — totale depositi 26,413 per franchi 17,635,000.

Al 31 dicembre 1864 esistevano 24,160 libretti di particolari per franchi 14,605,200; e 1,291 libretti di amministrazioni per franchi 2,423,800. — Totale libretti 25,451 per franchi 17,029,000.

Vi fu quindi nel 1864 una diminuzione di 890 libretti di particolari, e di 72 di amministrazioni — Totale 962 libretti, per franchi 606,000, cioè franchi 448,000 sui libretti dei particolari; 158,000 su quelli delle amministrazioni.

Cassa di risparmio di Liegi. — Il bilancio della Cassa di risparmio di Liegi al 31 dicembre 1864 era: saldo conti dei depositi su libretti dei particolari 945,400; di pubblici stabilimenti franchi 1,666,500. — Totale franchi 2,611,000.

Cassa di risparmio di Francoforte. — La cassa di risparmio di Francoforte sul Meno al 31 dicembre 1863 contava 8,938 depositanti per 3,453,000 fiorini; franchi 6,910,000. — Al 31 dicembre 1864 vi erano 9023 depositanti per fiorini 3,453,000, franchi 6,906,000.

Vi fu quindi una diminuzione di numero 85 depositanti ed una di 4,000 franchi nel capitale depositato.

Cassa di risparmio di Madrid. — Al 31 dicembre 1864 la cassa di risparmio di Madrid doveva a 14,833 depositanti la somma di reali 27,471,509, franchi 6,868,000. — Al principio dello stesso anno il capitale dovuto a 14,974 depositanti era di reali 27,532,000; franchi 6,888,000.

Risulta quindi una diminuzione di numero 141 depositanti, e di 20,000 franchi nell'ammontar dei depositi; diminuzione insignificante attribuita all'impiego del danaro in valori che offrono maggior interesse.

Cassa di risparmio di Barcellona. — La cassa di risparmio di Barcellona 1° gennaio 1864 contava 15,184 depositanti; 16,130 al finire dello stesso anno; quindi un aumento di 946 depositanti.

La somma dei depositi al 31 dicembre 1864 ammontava a 16,652,000 reali; franchi 4,163,000.

Cassa di risparmio di Neuchâtel. — Al 31 dicembre 1863 il numero dei depositanti alla cassa di risparmio di Neuchâtel era di 13,235 per franchi 10,442,000 — al 31 dicembre 1864 i depositanti erano 13,683 per franchi 10,813,600.

Vi fu quindi aumento di 448 depositanti, e di franchi 370,700 nei depositi.

Cassa di risparmio di Ginevra. — Al 31 dicembre 1863 la cassa di risparmio di Ginevra doveva per 13,544 depositanti la somma di franchi 5,323,500.

Al 31 dicembre 1864 il numero dei depositanti era di 14,407 per franchi 5,887,200.

Risulta quindi un aumento di numero 863 depositanti e di franchi 563,700 nel capitale.

Cassa di risparmio di Aarau. — La cassa di risparmio di Aarau al 31 dicembre 1864 aveva 4,595 depositanti per franchi 714,200.

Nell'annata risultò una diminuzione di franchi 11,500 nel capitale depositato.

Cassa di risparmio di Friburgo. — Al 30 settembre 1864 il numero dei depositanti alla cassa di risparmio di Friburgo era di 1,469 per franchi 485,900 — al 30 settembre 1863 il numero dei depositanti era di 1,443 per franchi 523,800.

Risulta quindi nel 1864 un aumento di 26 depositanti, ed una diminuzione di franchi 37,900 nel capitale.

Cassa di risparmio di San Gallo. — Al 1° novembre 1863 alla cassa di risparmio di San Gallo vi erano 9,600 depositanti per franchi 4,933,200 — al 31 ottobre 1864 il numero dei depositanti era di 8,882 per franchi 4,466,700.

Vi fu quindi una diminuzione di 718 depositanti, e di 466,500 franchi nel capitale depositato.

Cassa di risparmio di Zurigo. — La cassa di risparmio di Zurigo alla fine del 1864 contava 15,535 depositanti per un capitale di franchi 788,000.

Cassa di risparmio di Torino. — Al 1° gennaio 1864 il numero dei depositanti alla cassa di risparmio in Torino ammontava a 9,425 per franchi 3,245,100.

Al 31 dicembre 1864 il numero dei depositanti era di 9,397 per franchi 2,945,000.

Vi fu quindi una diminuzione nell'annata di numero 28 depositanti, e nel capitale di franchi 300,100.

Cassa di risparmio di Lombardia. — Al 31 dicembre 1864 il numero dei libretti ammontò a 141,586 per franchi 108,499,700.

Vi fu nell'annata un aumento di 9,565 libretti e di franchi 11,066,400 nei depositi.

Cassa di risparmio in Toscana. — La cassa di risparmio in Firenze che al 1° gennaio 1863 contava 26,619 depositanti per franchi 10,941,000, al 31 dicembre 1864 aveva 27,623 depositanti per franchi 11,546,500.

Vi fu quindi un aumento — nei libretti di numero 1,004: nel capitale di franchi 605,500.

Le casse di risparmio di Livorno, *Lucca e Pisa* al 31 dicembre 1864 contavano collettivamente 42,751 depositanti per franchi 20,982,800.

Nell'annata si verificò un aumento di 554 depositanti, ed una diminuzione di franchi 1,219,700 nel capitale.

Cassa di risparmio di Roma. — Al 1° gennaio 1864 il numero dei libretti alla cassa di risparmio in Roma ammontava a 22,535 per 2,865,400 scudi romani. — Al 31 dicembre 1864 il numero dei depositanti era di 23,954 per 3,052,100 scudi romani.

Vi fu quindi nell'annata un aumento di 1,419 depositanti, e di 186,700 scudi romani nel capitale.

(*Dal Moniteur*).

ULTIME NOTIZIE

— È stato accordato dal Governo francese l'*exequatur* ai signori cavaliere Luigi Cerruti console generale d'Italia a Parigi, Jose Antonio Carzillo y Navas, console di Venezuela a Bordeaux, Jose Antonio Fernandez, console di Venezuela a Marsiglia, Carlo Dyer, console degli Stati Uniti a Boulogne, John Nicolay, console degli Stati Uniti a Parigi, F. Hartmann, console di Prussia a Rouen, Giulio Rothschild, console della Sassonia-Meiningen a Parigi, Alexis Raujou, vice-console di Turchia a Cette, Tommaso Vicedo, vice-console di Spagna a Mostoganem, Luigi Giovan Battista Vittore Jouve, vice-console di Svezia e Norvegia a Tolone, Alfonso Pierru, vice-console di Portogallo a Saint-Valery-sur-Somme.

— Le elezioni dei borghi in Inghilterra ebbero termine col giorno 14.

La maggior parte delle elezioni nelle contee comincieranno nella ventura settimana.

Il signor Ewart candidato liberale di Liverpool non è riuscito; venne eletto invece il signor Graves, candidato del partito conservatore.

A Knavesborough il candidato liberale vinse il candidato conservatore.

Sino al giorno 14 i liberali in Irlanda avevano guadagnato sei seggi.

— A Bristol si ebbero a deplorare i più gravi disordini in occasione delle ultime elezioni.

Il popolaccio sfondò le porte della prigione, e pose in libertà varii prigionieri.

In una rissa provocata per causa delle elezioni, un individuo rimase ferito mortalmente; il feritore venne arrestato. (*Constitutionnel*)

— Il conte Walewski si porterà come candidato al collegio elettorale rimasto vacante per la nomina del signor Corta a senatore.

Pare certo che riescendo eletto il conte Walewski sarà nominato presidente della Camera. (*France*)

Il *Constitutionnel* annunzia che il signor Langlais, consigliere di Stato, ha accettato il portafoglio delle finanze al Messico statogli offerto da S. M. l'imperatore Massimiliano.

Si parla nuovamente di un prossimo viaggio del principe Couza in Francia ed in Austria.

— A complemento di precedenti notizie sul Messico togliamo quanto segue dal *Moniteur*:

« È confermata la sconfitta di Negrete dopo il suo attacco infruttuoso contro Matamoras; dicesi ch'egli avrebbe perduto settecento uomini messi fuora di combattimento e due mila prigionieri. Juarez scortato da Corvajal e Quesada, con poca cavalleria, sarebbe stato costretto a fuggire pel passo del Nord, inseguito dal generale Aymard, che occupò Chihuahua.

— Si annunzia che il gabinetto di Madrid ha ratificata la convenzione conchiusa tra il generale comandante le truppe spagnuole e il Governo provvisorio di San Domingo. Si è già cominciato a dar esecuzione agli accordi presi da ambe le parti, ma il generale in capo non deve abbandonare il paese col suo stato maggiore se non dopo aver proceduto allo scambio delle ratifiche di questa convenzione. (*Patrie*).

— La regina ha accettato la dimissione dell'arcivescovo di Burgos dall'ufficio di governatore del principe delle Asturie. (*Idem*).

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(AGENZIA STEFANI)

Modena, 16.

Oggi ebbe luogo un'assemblea popolare importantissima.

Parlarono i deputati De-Boni e Fabbrizi, il professore Sbarbaro, Callegari e Pontiroli.

L'Assemblea deliberò di promuovere la conciliazione fra tutte le frazioni liberali e di opporsi a qualsiasi accordo con Roma.

Assisteva al *meeting* il deputato Tamajo.

De-Boni, Fabrizi e Sbarbaro furono applauditissimi.

Ordine perfetto.

Parigi, 16.

Probabilmente l'imperatore partirà domani per Plombières; l'imperatore e il principe imperiale partiranno martedì per Fontainebleau.

TEATRI

SPETTACOLI D'OGGI.

ARENA GOLDONI, ore 5 — La drammatica compagnia di Riccardo Castelvecchio rappresenta: *Maddalena l'infanticida*. — A ore 8 1/2: *La Calunnia*.

ARENA NAZIONALE, ore 8 1/2 — La drammatica compagnia diretta da F. Bosio rappresenta: *Rigoletto*.

TEATRO MECCANICO dei Paesi Bassi, posto sul Lung'Arno Nuovo. — Rappresentazione alle ore 7 e 9.

POLITEAMA VITTORIO EMANUELE, ore 7 — Compagnia equestre dei fratelli Guillaume.

FRANCESCO BARBERIS, *gerente*.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Regio Museo di fisica e storia naturale di Firenze

li 16 luglio.

	ORE 9 antim.	ORE 3 pom.	ORE 9 pom.
Barometro, a metri 72, 6 sul livello del mare (mm)	757, 7	755, 7	755, 9
Termometro centigrado	27, 5	32, 5	27, 5
Umidità relativa	80, 0	33, 0	50, 0
Stato atmosferico	sereno	sereno	sereno
Vento direzione / forza	S debole	E quasi for.	NE debole

Temperatura: Massima + 33,8; Minima + 16,8

Minima nella notte del 17 + 18,0.

LISTINO OFFICIALE DELLA BORSA COMMERCIALE

Firenze, 17 luglio 1865.

VALORI	FINE CORRENTE L	FINE CORRENTE D	FINE PROSSIMO L	FINE PROSSIMO D	NOMINALE	PREZZI FATTI
5 % god. 1 Lug. 65	64 37 1/2	64 32 1/2	64 80	64 75	» »	» »
Sottoscrizione 5 % 1 Lug. 65	» »	» »	» »	» »	65 70	» »
3 % god. 1 Ap. 65	42 50	42 40	» »	» »	» »	» »
Imprestito Ferriere » 1 Lug. 65	» »	» »	» »	» »	84 »	» »
Obb. Tes. Tosc. 1849 5 % p. 10 1 »	» »	» »	» »	» »	101 »	» »
Az. Banc. Naz. Tosc. » 1 Gen. 65	» »	» »	» »	» »	1690	» »
Cassa di Sconto Toscana in sott.	» »	» »	» »	» »	180 »	» »
Banca di Credito italiano	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obb. Tabacco 5 % » 1 Lug. 65	» »	» »	» »	» »	98 1/2	» »
Az. SS. FF. Livor. » 1 »	73 1/4	73 »	» »	» »	» »	» »
Obblig. 3 % dette » 1 »	216 1/2	216 1/4	» »	» »	» »	216 1/2 fc
» 3 % » » 1 Mar. 65	» »	» »	» »	» »	190 »	» »
Az. S. F. Cent. Tosc. di 840 lire italiane 1 Gen. 65	» »	» »	» »	» »	47 1/2	» »
Obb. dette tutte pagate 1 Lug. 65	» »	» »	» »	» »	362 »	» »
Impres. comunale 5 % 1 Giu. 64	» »	» »	» »	» »	87 1/2	» »
Detto di Siena	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto di Napoli	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Ob. S. F. Marem. 5 % » 1 Lug. 65	69 1/2	69 1/4	» »	» »	» »	» »
Az. SS. FF. Meridion. » 4 Mar. 65	317 »	315 »	» »	» »	» »	» »
Obbl. 3 % dette 1 Giu. 65	» »	» »	» »	» »	182 »	» »
Dette demaniali 1 Ap. 65	393 »	392 »	395 »	394 »	» »	395 f.a.
Pantelegrafo Caselli	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Mot. Barsanti Matteucci 1ª Serie	» »	» »	» »	» »	» »	» »
» » 2ª Serie	» »	» »	» »	» »	» »	» »
5 % italiano in piccoli pezzi	» »	» »	» »	» »	65 »	» »
3 % idem	» »	» »	» »	» »	42 75	» »

CAMBI	GIORNI	L	D
Livorno	8	100 »	99 3/4
Detto	30	99 1/2	99 1/4
Detto	60	99 »	98 5/8
Roma	30	502 »	498 »
Bologna	30	99 3/8	99 1/4
Ancona	30	99 3/8	99 1/4
Napoli	30	99 3/8	99 1/4
Milano	30	99 3/8	99 1/4
Genova	30	99 3/8	99 1/4
Torino	30	99 3/8	99 1/4
Venezia e f. g.	30	246 »	244 1/2
Trieste	30	» »	» »
Detto	90	» »	» »
Vienna	30	» »	» »
Detto	90	» »	» »
Augusta	30	» »	» »
Detto	90	211 »	209 »
Francoforte	30	» »	» »
Amsterdam	90	» »	» »
Amburgo	90	» »	» »
Londra	30	25 18	25 »
Detto	90	25 »	24 85
Parigi	30	100 »	99 1/2
Detto	90	99 1/2	99 »
Lione	90	99 1/2	99 »
Marsiglia	90	99 1/2	99 »
Sconto Banca 5 %			

VALORI A PREMIO	FINE CORRENTE Prezzo Lettera	FINE CORRENTE Prezzo Denaro	FINE CORRENTE PREMIO	FINE PROSSIMO Prezzo Lettera	FINE PROSSIMO Prezzo Denaro	FINE PROSSIMO PREMIO
5 % godimento 1° gennaio	» »	» »	» »	» »	» »	» »
3 % » 1° settembre	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni Strade Ferrate Livornesi	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette meridionali	» »	» »	» »	» »	» »	» »

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti del 5 %. — 64 85 fine corrente.

Il Sindaco ANGIOLO MORTERA.

233 **AVVISO.**

Si rende noto, che in esecuzione al lodo pronunziato il 20 gennaio 1865 dagli arbitri signori avvocato Isacco Rignano e dottor Stefano Spagna legali domiciliati in Livorno, nelle contestazioni già vertenti tra la ditta Angiolo Rosselli di Livorno ed il signore Luigi Bazzetti come sindaco provvisorio al fallimento del signor Cesare Sadun di Siena, e depositato lo stesso giorno nella Cancelleria del tribunale di prima istanza di Livorno, ad istanza del signor Emanuele Rosselli negoziante domiciliato a Livorno, come proprietario e rappresentante la ditta, redetta, rappresentato da messer Gabbriello Scarparo-Fabiani, la mattina di lunedì quattro settembre 1865 a ore 12 meridiane nella porta esterna del tribunale di prima istanza di Livorno posto nella via degli Scali del Vescovato nello stabile segnato numero 1° sarà proceduto a forma ed agli effetti di che nel lodo suddetto alla vendita per mezzo del pubblico incanto di uno stabilimento mineralogico costituito da diversi tenimenti di terra e fabbriche, posti e situati in prossimità di Castellazzara, presso il torrente Sielo in Italia, nella provincia di Toscana, e nelle comunità di Pian Castagnajo, Abbadia San Salvadore e Santa Fiora, con tutti gli annessi e connessi, affissi ed infissi, usi e servitù inerenti a detti terreni, nei quali esiste una rinomata miniera di mercurio con quanto è necessario alla escavazione e distillazione del medesimo, con diversi diritti di escavazione, fabbriche, soprassuoli, arnesi, utensili, azioni e ragioni, e con quanto altro è inerente e appartenente allo stabilimento e miniera predetti; quale miniera per il suo stato attuale, per le vene cinabrifere che la compongono, per la sua produzione, per i nuovi lavori di escavazione che vi si possono eseguire e per il suo avvenire è descritta nella relazione e stima del cavaliere professore Giuseppe Meneghini del 3 giugno 1865 depositata ed esistente nella Cancelleria del suddetto tribunale di Livorno in atti di n° 1093 del 1864 e 96 del 1865 ed esistente altresì stampata presso l'istante signor Emanuele Rosselli unitamente alla relativa cartella d'incanti a disposizione degli attendenti all'acquisto di detta miniera.

L'incanto sarà aperto sul prezzo di lire italiane ottantamila determinato tanto dal lodo arbitramentale suddetto, quanto dalla indicata relazione Meneghini.

Se al primo incanto non vi saranno oblatori, dopo dieci giorni e precisamente nel giorno di venerdì 15 settembre detto nello stesso luogo e alla stessa ora sarà proceduto ad un nuovo incanto nel quale lo stabilimento mineralogico suddetto sarà posto in vendita sul detto prezzo di lire ital. 80,000 dibassato del dieci per cento; ed in mancanza di oblatori anche a questo secondo incanto sarà proceduto dopo altri dieci giorni e precisamente nel giorno di giovedì ventotto settembre ad un terzo incanto collo sbasso del cinque per cento sul ridetto prezzo già ridotto col primo sbasso.

Se neppure dopo avere dibassato il detto prezzo del quindici per cento si avranno offerte si procederà nel giorno di mercoledì ventidue novembre 1865 sempre nel luogo ed all'ora suddetti ad un quarto incanto, richiamando ed invitando gli attendenti ad offrire una somma qualunque, con dichiarazione che il rilascio sarà fatto al maggiore offerente.

Tanto nel caso in cui vi siano offerenti al primo incanto, quanto nell'altro in cui si verifichino offerte negli incanti successivi, il rilascio che verrà eseguito sarà sempre in ogni caso sottoposto alla condizione esplicita che sulla offerta del liberatario debba essere esperimentato un nuovo, e che egli sarà liberatario definitivo unicamente quando, e se nel nuovo incanto non si verifichino e non avvengano altre e maggiori offerte, nella evenienza e concorso delle quali offerte, soltanto dovrà egli aversi per libero e prosciolto dalla sua offerta. E anche qualunque liberatario successivo dovrà sempre subire le stesse condizioni in modo e con tale effetto che la liberazione non possa mai divenire definitiva altro che quando la offerta fatta all'incanto di un dato giorno sottoposto in giorno diverso a nuova subasta non abbia avuto alcun rincaro od aumento.

Infine la vendita del suddetto stabilimento mineralogico avrà luogo con tutte le altre condizioni di cui nella sopra citata cartella d'incanti relativa alla medesima datata del 26 giugno 1865 esistente nei sopra citati atti del tribunale di Livorno.

Livorno addì 27 giugno 1865.

Il procuratore legale dell'istante
Dott. Gabb. Scarparo-Fabiani.

Il molto rever. sig. don Pietro Valentini domiciliato in Certaldo, come amministratore e general mandatario dei di lui fratelli Tito, Giovanni, Oreste, Zelindo e Carlo Valentini, tutti di Certaldo, in ordine al privato atto di procura de' 14 aprile 1860, recognito Niccoli e registrato in Castelfiorentino li ventiquattro luglio successivo, diffida tutti gli avventori del molino di proprietà di essi Valentini, di pagare qualsiasi somma dipendente da macinature ecc. nelle mani di detti di lui fratelli, senza suo esplicito ordine, con protesta di non riconoscer mai detti pagamenti, che fin d'ora dichiara nulli e come non fatti; come pure rende di pubblica notizia che non sarà mai a riconoscere per interesse comune quelle contrattazioni, che venissero poste in essere da detti di lui fratelli, senza sua licenza in scritto, e ciò a tutti e per tutti gli effetti di ragione ecc.

Certaldo, li 12 luglio 1865.

405 Ser F. Castellacci di comm.

---

422 **EDITTO.**

Il Cancelliere del tribunale di prima istanza di Arezzo rende pubblicamente noto:

Che con sentenza da questo tribunale proferita li tre luglio corrente, è stata decretata la piena interdizione della donna Rosa Tacconi di Cortona, per il capo della demenza; ordinando che sia provveduto alla medesima nei modi prescritti dalla legge.

Dalla Cancelleria del tribunale suddetto, li 8 luglio 1865.

Gius. Gelati.

Il marchese Giuseppe Stiozzi-Ridolfi deduce a pubblica notizia che Gaetano Romoli, e sua famiglia lavoratori al di lui podere denominato - i Cappuccini - posto nel popolo di Montughi, comunità del Pellegrino, pret ira di Fiesole, non hanno facoltà di comprare, o vendere bestiami, nè altri generi inerenti alla colonia suddetta, senza espressa licenza in iscritto del medesimo, e ciò a tutti gli effetti di ragione. 324

---

414 **AVVISO.**

Si deduce a pubblica notizia, come con ordinanza dell'illustrissimo signore auditore Pompilio Iternì giudice commissario al fallimento di Abramo Forti, e sulla istanza del sig. Rodolfo Weiller agente al detto fallimento, è stata destinata la mattina del dì nove agosto prossimo a ore dodici meridiane nella sala di udienza di questo tribunale per la riunione dei creditori, onde presentare la lista tripla per la nomina di uno o più sindaci provvisorii.

Livorno, li 12 luglio 1865.

Per copia conforme
Dott. Vincenzo Calvi.

D'ordine dell'illustrissimo signore auditore Cesare Marioni giudice commissario al fallimento di Francesco Mazzoni della Chiassa, sono intimati tutti i creditori al di lui fallimento a presentarsi nella mattina del dì cinque agosto prossimo a ore dieci, nella Camera di consiglio del regio tribunale di prima istanza di Arezzo, per l'oggetto di devenire ed un concordato, o alla nomina del sindaco definitivo, e a quanto altro ecc.

Dalla Cancelleria del regio tribunale di prima istanza di Arezzo, li 12 luglio 1865.

432 N. Ferrati, *Cancelliere.*

Si deduce a notizia del pubblico che il tribunale di prima istanza di Livorno con decreto del dì 10 luglio 1865, ha nominato il signor avvocato Vittorio De Rossi curatore provvisorio all'interdicendo signor Angiolo del fu David Pesaro, ed ha inibito al detto signore Pesaro di contrattare, obbligarsi e stare in giudizio senza l'assistenza del suddetto curatore.

415 Livorno, li 13 luglio 1865.

AVVISO DI VENDITA VOLONTARIA.

Ad istanza del signor Pietro Lensi curatore dell'interdetto nobile signor Giulio de' conti Guicciardini, rappresentato da mess. Giulio Biageschi, ed in esecuzione di decreto dell'illustrissimo signore Pretore di Massa Marittima del dì 1° luglio corrente, la mattina del dì 16 agosto prossimo futuro 1865 a ore dieci, saranno esposti in vendita per via di pubblico incanto nella Terra di Prata, una casa ed una cantina, fondi situati in detta Terra, spettanti al ricordato interdetto, e rappresentati dalle particelle 309 e 432 della sezione *D* della comune di Massa, sul prezzo di L. 4776, 00 il primo, e di L. 224, 00 il secondo, resultante dalla relativa perizia di Giuseppe Volgattazzi, ed alle condizioni di che nella cartella di oneri approvata con detto decreto.

Dalla Cancelleria della Pretura di Massa, li 12 luglio 1865.

Il Cancelliere
416 G. Gherardi.

---

420 **AVVISO.**

Anna vedova Pruneti, di Seggiano, madre e tutrice dei suoi figli pupilli fa noto che la mattina del 22 luglio 1865 a ore dieci avrà luogo avanti la porta esterna della Pretura di Castel del Piano, la vendita all'asta pubblica di un terreno olivato, e seminativo, in contrada Bella-Gamba, sulla stima di italiane L. 1191, 12 eseguita dal perito Andrea Gigli, latamente descritto nella perizia stessa ostensibile agli attendenti nella ridetta Pretura, per rilasciarsi al maggiore e migliore offerente.

R. Santucci.

---

429 **AVVISO DI VENDITA.**

In esecuzione di decreto proferito dal tribunale di Prato sotto di 12 luglio corrente, la mattina del dì ventuno agosto prossimo avanti la porta principale esterna della casa spettante alla eredità beneficiata Cavicchioli, posta in Prato in via Banchelli, sarà proceduto alla vendita volontaria al incanto dell'infra descritto stabile spettante alla eredità medesima pel prezzo di stima di Ln. 7350, 00 attribuitogli dalla perizia dello ingegnere Ottaviano Berti, ai patti e condizioni di che nel quaderno di oneri e cartella di incanti esistenti nella Cancelleria della Pretura suddetta: contemporaneamente sarà proceduto alla vendita in due separati lotti dei mobili e diversi libri legali descritti nelle perizie dei signori Bruzzi Giacomo e Salvi Giuseppe.

Descrizione dello Stabile.

Una casa a due piani con orto, pozzo e latrina posta in Prato in via Banchelli segnata di numero 385 e confinata da detta via, D. A. Lorenzo Arrighetti, Morghen, orto dei frati di S. Domenico mediante muro, con rendita di lire 670, 87 valutata al netto Ln. 7350, 00.

Dott. Vincenzio Caramelli.

---

427 **AVVISO.**

L'illustrissimo signore auditore giudice commissario del fallimento di Giulio Petri, con ordinanza del 14 luglio stante, destinò la mattina del 17 agosto e giorni successivi, per la verifica dei crediti gravanti il fallimento.

Restano frattanto invitati tutti i creditori apparenti e presenti del fallimento, a presentarsi legittimamente per l'oggetto riferito, nella Camera di consiglio del tribunale di prima istanza di Siena a ore 11 antimeridiane.

Siena, li 15 luglio 1865.

Dottor Dante Stiatti, *Procuratore.*

---

428 **EDITTO.**

Il Gonfaloniere della comunità di Santa Luce rende pubblicamente noto che essendo rimasti vacanti i posti di maestri elementari di grado inferiore delle scuole maschili di Santa Luce e Pastina, cui è annesso l'annuo stipendio al primo di lire 529 20, ed al secondo di lire 200, come pure quello della scuola femminile di Pastina con l'annuo appuntamento di lire 201 60 e gli uni e l'altro con gli oneri prescritti dal regolamento del Consiglio scolastico della provincia di Pisa, approvato dal R. Ministero della Pubblica Istruzione nel 17 dicembre 1863; perciò invita tutti coloro purchè muniti del necessario diploma d'idoneità che volessero concorrere ai suddetti impieghi, ad avere nel tempo e termine di giorni 15 dalla data dell'inserzione del presente nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, ad inviare a questo Uffizio comunale, franche di posta, le loro istanze corredate dei relativi certificati.

Dall'Uffizio comunale di Santa Luce, li 14 luglio 1865.

Il Gonfaloniere Bacci

---

403 **VENDITA COATTA.**

In esecuzione del decreto proferito dal tribunale di prima istanza di Grosseto li 26 maggio 1865, la mattina del dì 28 agosto prossimo a ore 11, avanti la porta di detto tribunale, residente in Scansano, avrà luogo il primo incanto per la vendita dei beni espropriati sulle istanze dei signori Eugenio ed Agostino fratelli Petri, in danno di Giovanni, Rosa e Rachele Finocchi, la prima ne' Barzellotti e la seconda negli Arrighi, di Castel del Piano, e consistenti: - in una casa posta in Castel del Piano, in via le Storte, presso la nuova piazza del Mercato e l'altra della Tonda, rappresentata al catasto della comunità di detto luogo in sezione *G* dalla particella 457, con rendita imponibile di L. 44, 31 descritta e confinata nella relazione del perito giudiciale Luigi Moscadelli, e da lui stimata lire nuove 3525, 20.

E qualora debba procedersi, per mancanza di oblatori al secondo e terzo incanto, questi avranno luogo nel dì 9 e 21 settembre 1865 respettivamente.

Scansano, li 5 luglio 1865.

Per mess. Felice Becchini Proc.
Raff. Becchini.

Mediante chirografo stipulato in Firenze nel 13 luglio corrente, e recognito dal notaro dottor Anton Francesco Paoli, il signor Antonio Bongini ha dichiarato che la taberna di vendita di manifatture, mercerie ed altro, posta in Castiglion Fiorentino e conosciuta finora sotto la ditta « Antonio Bongini » è stata ed è di esclusiva proprietà della signora Giuseppa Aglietti, del pari che tutte le mercanzie, masserizie, crediti e quanto altro: in forza della quale dichiarazione all'antica ditta sarà sostituita quella di Giuseppa Aglietti. 424

---

421 **EDITTO.**

Il tribunale di prima istanza di Firenze, primo turno civile, con decreto proferito nel 6 luglio corrente, inerendo agli articoli 510 e 511 del Codice di commercio, ha assegnato ai creditori tanto certi, che incerti del fallimento di Amerigo Boni, non compartsi fin qui, un nuovo e perentorio termine di giorni quindici a presentare e dare in nota in questa Cancelleria i loro titoli di credito, onde effettuare la verificazione dei medesimi nei modi dalla legge prescritti, e detto termine decorso si avranno i contumaci per incorsi nelle caducità stabilite dall'articolo 513 del Codice stesso.

Dalla Cancelleria del tribunale di prima istanza di Firenze, li 8 luglio 1865.

G. Manetti.

---

423 **AVVISO.**

Si rende noto per tutti gli effetti di ragione, che il primo incanto dei beni espropriati alle istanze dell'illustrissimo signor Francesco Gamurrini possidente domiciliato in Arezzo, nella sua qualità di primo Rettore della Pia Fraternita dei Laici di detta città, rappresentato da messer Francesco Brizi, a pregiudizio del signor Francesco Grossi possidente domiciliato al Casino di Monsoglio, comunità di Laterina, e per cui era stata destinata la mattina del dì undici marzo milleottocentosessantacinque, conforme fu pubblicato nella *Gazzetta ufficiale di Firenze* del dì otto febbraio di detto anno numero trentuno, è stato dopo diversi aggiornamenti motivati da una opposizione di detto signor Francesco Grossi rigettata con le conformi sentenze del tribunale di prima istanza di Arezzo del dì 13 maggio 1865, e della Regia Corte di Appello di Firenze del dì nove giugno dello stesso corrente anno passate in stato di legittima esecuzione, aggiornato al dì ventinove luglio corrente mille ottocento sessantacinque a ore undici di mattina.

M. Francesco Brizi *Proc.*

---

433 **TRASCRIZIONE.**

Venne trascritto all'ufficio della Conservatoria delle Ipoteche di Cuneo li 11 luglio 1865, al volume 32, n° 51 delle alienazioni, l'atto di vendita delli 3 luglio 1865 ricevuto dal notaio sottoscritto, fatta dal Peano Antonio del fu Antonio, al signor Toscano Leopoldo del fu avvocato Francesco, nato e residente il primo a Boves, ed il secondo nato a Torino e residente a Cuneo, di una pezza campo sita sulle fini di Boves, regione Oltre Cola, di are 37, centiare 17, coerente Peano Bartolomeo, Peano Giuseppe, lo stesso signor Toscano, li eredi di Battista Cavallero, ed al prezzo di lire 1,950.

Boves, li 14 luglio 1865.

Derossi Giuseppe, *notaio.*

Certificata la presente dal notaio suddetto.

Boves, *ut supra.*

Giuseppe Derossi, *notaio.*

---

413 **AVVISO.**

Si previene il pubblico a tutti gli effetti di legge, che i signori Ernesto, Castruccio e Fabio fratelli e figli del fu signor Carlo Binda di Lucca, hanno sotto questo giorno, accettato col benefizio di legge e d'inventario la eredità del fu sig. Ernesto q. Pietro Binda loro zio paterno, decesso il 15 dicembre 1864.

Dalla Cancelleria di Lucca, città, li 7 giugno 1865.

F. Forteguerri, *Cancelliere.*

SOCIETÀ
de' Magazzini e degli Zolfi
DI SICILIA. 430

Il Consiglio d'Amministrazione ha l'onore di prevenire i signori Azionisti che un'Assemblea generale straordinaria è convocata a Torino, alla sede sociale, pel mercoledì 23 agosto 1865.

Ordine del giorno dell'Assemblea:

Comunicazioni del Consiglio d'Amministrazione.

A termini degli articoli 34 e 35 degli statuti, l'Assemblea generale si compone di tutti gli azionisti portatori di dieci azioni almeno, che ne avranno fatto il deposito quindici giorni avanti l'epoca fissata per la riunione dell'Assemblea.

I signori azionisti che vorranno trovarsi o farsi rappresentare all'Assemblea del 23 agosto prossimo, dovranno dunque, quindici giorni almeno avanti questa data, effettuare il deposito delle azioni che dà loro diritto d'assistere alla riunione.

Il deposito delle azioni sarà ricevuto:

a TORINO, alla sede sociale, via San Filippo, n° 2;
a PARIGI, alla Cassa Mobiliare, 51, rue de la Victoire;
a LIONE, idem 18, rue Bât d'Argent.

Contro questo deposito si avrà una ricevuta indicante la data del deposito ed il numero delle azioni depositate.

Questa ricevuta servirà di biglietto d'entrata all'Assemblea.

Il Consiglio d'Amministrazione.

CASSA MOBILIARE
DI
Credito Provinciale e Comunale.

Il Consiglio d'Amministrazione ha l'onore di prevenire i signori Azionisti che un'Assemblea generale straordinaria è convocata a Torino, alla sede sociale, pel venerdì 25 prossimo agosto.

Ordine del giorno dell'Assemblea:

Comunicazione del Consiglio d'Amministrazione.

A termini dell'articolo 15 degli statuti l'Assemblea generale si compone di tutti gli Azionisti portatori di dieci azioni almeno, che ne avranno fatto il deposito dieci giorni avanti quello fissato per la riunione dell'Assemblea.

I signori Azionisti che vorranno trovarsi o farsi rappresentare all'Assemblea del 25 agosto prossimo, dovranno dunque, dieci giorni almeno avanti questa data, effettuare il deposito delle azioni che dà loro diritto d'assistere alla riunione.

Il deposito delle azioni sarà ricevuto:

a TORINO, alla sede sociale, via San Filippo, n° 2;
a PARIGI, à la *Caisse Mobilière*, rue de la Victoire, 51;
a LIONE, idem rue du Bât d'Argent, 18.

Contro questo deposito si avrà una ricevuta indicante la data del deposito, ed il numero delle azioni depositate.

Questa ricevuta servirà di biglietto d'entrata all'Assemblea.

431 **Il Consiglio d'Amministrazione.**

Avviso ai Mugnai. 399

Sottocornolo Giovanni, fabbricatore e tempratore di martelli per molini americani ed antichi, aguzza e tempra detti martelli a lire 0 35 caduno. Vende martelli nuovi d'acciaio fuso di prima qualità, garantiti, a lire 3 50 al chilogramma.

Tiene inoltre un grande deposito di lastre perforate per pulire il grano.

Via della Fucina, Borgo Dora, casa propria, Torino.

I sottoscritti Servi e Provenzal, negozianti domiciliati in Livorno, deducono a pubblica notizia per ogni buon fine ed effetto di ragione, che essi non hanno rilasciato alcuna procura nè generale, nè speciale a chicchessia, nè hanno mai autorizzato nè incaricato verbalmente, nè per scritto alcuno, nè come agente, nè come viaggiatore, nè con qualsiasi altro titolo per trattare e concludere affari per loro conto; — Deducono altresì che essi non hanno interessi sociali con nessuna Casa di commercio, nè sono interessati in alcun traffico che non sia esercitato da essi stessi. — Avvertono inoltre e fanno pubblicamente noto che tali dichiarazioni si riferiscono anche alle persone dei rappresentanti la ditta Servi e Provenzal e così a Santoro Servi e Leonzio Provenzal, i quali pagano a pronti contanti tutto ciò che acquistano per loro uso di famiglia; e pertanto dichiarano che non riconosceranno per valida alcuna contrattazione o debito che venisse fatto da chicchessia tanto nel nome della ditta Servi e Provenzal, quanto nel nome particolare dei suoi rappresentanti, seppure non sarà accompagnata dalla loro firma, secondo la circolare emessa il dì 29 dicembre 1859.

Servi e Provenzal.

407 Livorno 14 luglio 1865.

Firenze — Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio, 20.

PRIMA PUBBLICAZIONE 426

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA.

Udienza del dì 19 giugno 1865.

Il tribunale di prima istanza di Arezzo (Turno civile)

Omissis, etc.

Sentito il Pubblico Ministero nelle sue adesive conclusioni,

Accogliendo le istanze avanzate dal signor cavaliere ingegnere Giovanni Morandini nella sua qualità di Direttore della Società delle Strade Ferrate Livornesi con scrittura del dì 16 giugno corrente 1865;

Ordina la pubblicazione della undicesima lista dei possessori espropriati nella giurisdizione di questo tribunale per la costruzione della strada ferrata da Firenze per Arezzo fino all'incontro della strada ferrata da Roma ad Ancona, contenente detta lista lo ammontare totale delle indennità dovute a ciascuno dei detti possessori espropriati; e tale pubblicazione dice doversi effettuare mediante inserzione per due volte della lista stessa e del presente decreto nella *Gazzetta Ufficiale*, e mediante affissione nei soliti luoghi.

Dice altresì che la pubblicazione che sopra dovrà produrre la purgazione dei beni espropriati dagli oneri reali e ipotecari, come pure tutti gli altri effetti indicati dalle leggi speciali toscane rese generali dalla Legge del Regno del ventiquattro ottobre 1860.

Assegna a tutti gli interessati il termine di giorni novanta continui decorrendi dalla seconda delle suddette inserzioni nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, a fare opposizione al pagamento del prezzo di dette espropriazioni e relative indennità e frutti, in difetto di che ne sarà effettuato il libero pagamento ai rispettivi espropriati.

Spese a carico dell'istante ne' nomi.

Firmato all'originale
Narciso Massa, *presidente* — *Avv.* Enrico Azzarri, *coadiutore.*

(*Segue la lista dei possessori espropriati.*)

SOCIETÀ ANONIMA
DELLE
Strade ferrate Livornesi

GIURISDIZIONE DI AREZZO.

Undecima lista delle stime concordate fra il sottoscritto perito liquidatore nell'interesse della Società, e i diversi periti nell'interesse degli espropriati per la costruzione della strada ferrata Aretina.

Rossi Anna, vedova Redi, proprietaria, e Ubertini Ferdinando Ubertino, Vincenzo ed Eleonora di Luigi legittimari, per terreno lavorativo, vitato, pioppato, distinto al vigente estimo della Comunità di Arezzo di sezione G² particella 407 per intero libera proprietà dell'estensione di are 65 39, occupato permanentemente, compreso ogni e qualunque titolo, lire 2,580 21.

Tavanti Antonio del fu Giovanni Battista, per terreno lavorativo nudo, distinto al vigente estimo della Comunità di Arezzo di Sezione B² particella 399 in parte libera, proprietà dell'estensione di are 44 33, parte occupato permanentemente ed in parte transitoriamente con depositi di terra compreso ogni e qualunque titolo, lire 2,520 12.

Fratini Giovanni del fu Francesco, per terreno lavorativo nudo, distinto al vigente estimo della Comunità di Arezzo di Sezione M² particella di N° 66 in parte, libera proprietà dell'estensione di are 3 20, parte occupato permanentemente ed in parte transitoriamente e rimasto in cavo compreso ogni e qualunque titolo, lire 118 06.

Chiesa di Rigutino rettore Don Tito Meoni, per terreno lavorativo vitato, pioppato, distinto al vigente estimo della Comunità di Arezzo di Sezione M² particelle 224 e 44 in parte, libera proprietà dell'estensione di are 52 01, parte occupato permanentemente ed in parte transitoriamente e rimasto in cavo, compreso ogni e qualunque titolo, lire 1,581 37.

Cacioli Luigi ed *Orazio* di Arcangiolo per due terzi, e Arcangiolo, Lorenzo e ventre pregnante di Santa Mazzoni vedova del fu Domenico Cacioli per un terzo, e Teresa e Domenica di Domenico per la legittima, per terreno lavorativo, vitato, pioppato, distinto al vigente estimo della Comunità di Arezzo di Sezione M² particelle 48 53 parte livellare di dominio diretto dello spedale di Arezzo dell'estensione di are 47 07 parte occupato permanentemente ed in parte transitoriamente, e rimasto in cavo, compreso ogni e qualunque titolo, lire 1,531 20.

Tavanti Antonio del fu Giovanni Battista, per terreno lavorativo vitato, pioppato, distinto al vigente estimo della Comunità di Arezzo di Sezione O² particelle 518 e 329 e Sezione P² particelle 579, 524, 527, 382 e 369 tutte in parte, libera proprietà dell'estensione di are 219 79 parte occupato permanentemente ed in parte transitoriamente e rimasto in cavo, compreso ogni e qualunque titolo, lire 9,669 14.

Meucci Luigi di Carlo, per terreno lavorativo vitato, pioppato, distinto al vigente estimo della Comunità di Castiglion Fiorentino di Sezione K particella 464 in parte, libera proprietà dell'estensione di are 7 16 parte occupato permanentemente ed in parte transitoriamente con depositi di terra compreso ogni e qualunque titolo, lire 162 20.

Gherardi-Pieraccini Bartolomeo del fu Giovanni Battista, per terreno lavorativo vitato, pioppato, distinto al vigente estimo della Comunità di Montevarchi di Sezione E particelle 699, 700, 702 e 615, in parte libera proprietà dell'estensione di are 182 16, parte occupato permanentemente ed in parte transitoriamente e rimasto in cavo compreso ogni e qualunque titolo, lire 3,700.

Feroni marchese Alessandro e *Paolo* del fu marchese Fabio, per terreno lavorativo vitato, pioppato, gelsato, fruttato con querce, distinto al vigente estimo della Comunità di San Giovanni di Sezione F, particelle 697, 699, 702, 715, 722 e 717 parte, e 700 e 716 per intero, libera proprietà dell'estensione di are 261 95 parte occupato permanentemente ed in parte transitoriamente, con spolpi di terra e depositi di ghiaia compreso ogni e qualunque titolo, lire 18,710 60.

Micchi Luigi del fu Giuseppe, per terreno lavorativo vitato, pioppato, gelsato, olivato, pomato e lavorativo nudo, distinto al vigente estimo della Comunità di Montevarchi di Sezione E particelle 727, 728, 729, 730 e 790 tutte in parte, libera proprietà dell'estensione di are 54 28, parte occupato permanentemente ed in parte transitoriamente con depositi di terra compreso ogni e qualunque titolo, lire 3,052 10.

Bazzanti Attilio del fu Giovanni Battista, per terreno lavorativo vitato, pioppato, distinto al vigente estimo della Comunità di Montevarchi di Sezione E, particelle 569, 576, 577, 630 e 631 tutte in parte, libera proprietà dell'estensione di are 42 28 parte occupato permanentemente ed in parte transitoriamente e rimasto in cavo, compreso ogni e qualunque titolo, lire 2,860 24.

Meucci Antonio di Vincenzo, per terreno lavorativo vitato, pioppato, distinto al vigente estimo della Comunità di Castiglion Fiorentino di Sezione K, particella 494 in parte, libera proprietà dell'estensione di are 23 20, parte occupato permanentemente ed in parte transitoriamente e rimasto in cavo, compreso ogni e qualunque titolo, lire 684 14.

Anichini Assunta oggi *Brunori Antonio Domenico* del fu Basilio erede donatario, per terreno lavorativo vitato, pioppato, distinto al vigente estimo della Comunità di Cortona di Sezione S² particella 6 parte, libera proprietà dell'estensione di are 22 84 parte occupato permanentemente ed in parte transitoriamente e rimasto in cavo, compreso ogni e qualunque titolo, lire 645 12.

Casucci Santi oggi *Lucaccini Teresa* vedova Casucci usufruttuaria e Casucci Lucrezia e Violante del fu Santi, proprietarie, per terreno lavorativo vitato, pioppato, distinto al vigente estimo della Comunità di Cortona di Sezione S² particella 28 in parte, libera proprietà dell'estensione di are 23 81 parte occupato permanentemente ed in parte transitoriamente e rimasto in cavo, compreso ogni e qualunque titolo, lire 861 42.

Del-Nobolo Cesira del fu Ferdinando ne' Casamorata per terreno lavorativo, vitato, pioppato, distinto al vigente Estimo della comunità di Montevarchi, di Sezione B, particelle 314 e 313 parte e 315 per intero, libera proprietà dell'estensione di Are 108,21 occupato permanentemente compreso ogni e qualunque titolo It. L. 9450 73.

Feroni marchese Alessandro e Paolo del fu marchese Fabio, per terreno lavorativo, vitato, pioppato, fruttato e gelsato, casa e orto, distinto al vigente Estimo della comunità di San Giovanni, di Sezione C, particelle 270, 273, 274, 275, 276, 277, 279, 278, 287, 288, 289, 290, 286, 415, 416, 417, 423, 424, 268 e 81 tutte in parte e 256 per intero, libera proprietà, dell'estensione di Are 218, 83 parte occupato permanentemente ed in parte transitoriamente e rimasto in cavo, compreso ogni e qualunque titolo It. L. 19,789 e cent. 40.

Rossi Anna vedova Redi proprietaria e Ubertini Ferdinando-Ubertino Vincenzo ed Eleonora di Luigi legittimarii, per terreno lavorativo, vitato, pioppato, distinto al vigente Estimo della comunità di Arezzo, di Sezione S², particella 1127 in parte libera proprietà, dell'estensione di Are 22, 89 parte occupato permanentemente ed in parte transitoriamente e rimasto in cavo, compreso ogni e qualunque titolo It. L. 624, 31.

Bruschelli Filippo di Luigi per terreno lavorativo, vitato, pioppato, distinto al vigente Estimo della Comunità di Castiglion-Fiorentino di Sezione K particella 506 parte, libera proprietà dell'estensione di Are 18, 59 occupato transitoriamente compreso ogni e qualunque titolo It. L. 255, 41.

Arezzo, li 20 maggio 1865.

Alessandro Del-Vita *Per. Ing.*

Registrato in Arezzo li 16 giugno 1865 al Reg.° 6, Atti Privati, fasc. num. 520. Ricevuto L. 1, 10.

Per il Ricevitore V. Sani.
Francesco Brizi, *Proc. della Società.*

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

Avviso per provvista di legna da ardere.

S'invita chiunque voglia attendere alla provvista di 16,000 miriagrammi di legna quercia, noce o faggio, esclusa ogni altra qualità, a presentare le sue offerte, su carta bollata, sottoscritte e sigillate entro il giorno 23 del corrente mese di luglio all'Uffizio dell'Economo del Ministero suddetto.

L'apertura delle medesime avrà luogo il giorno 24 successivo alle ore 2 pomeridiane, e la provvista verrà deliberata al miglior offerente, sotto l'osservanza delle relative condizioni, delle quali si potrà avere visione presso l'Uffizio predetto dell'Economo dalle ore 10 antimeridiane alle 4 pomeridiane di ciascun giorno.

Firenze, 5 luglio 1865.

304 Alessandro Chiorando, *segretario economo.*

Firenze - G. BARBÈRA, Editore
Collezione Diamante

I quattro poeti. - Sei volumi con ritratto . . . . L. 13 50.
(Si vendono anche separati.)

Satire e poesie minori, di V. Alfieri, *del principe e delle lettere, della tirannide.* Libri due. - Tre volumi con ritratto . . . . » 6 75.
(Si vendono anche separati.)

Autobiografia. - Un vol. . . . . » 2 25.

Cronica fiorentina, di M. Dino Compagni. - Un volume . . . . » 2 25.

Le mie prigioni, di Silvio Pellico. - Un volume con ritratto . . . . » 2 25.

La secchia rapita, di A. Tassoni. - Un volume con ritratto . . . . » 2 25.

Rime e lettere, di M. Buonarroti. - Un volume con ritratto . . . . » 2 25.

Ritratti, allocuzioni e pensieri, scelti dalla Storia d'Italia, di F. Guicciardini. - Un vol. con ritratto » 2 25

Il Principe e altri scritti politici, di N. Machiavelli. - Un volume con ritratto . . . . » 2 25

Le commedie, di Niccolò Machiavelli. - Un vol. . . . . » 2 25

Le Poesie liriche, di Vincenzo Monti. - Un vol. con ritratto . . . . » 2 25

I poemi, di V. Monti. - Due vol. » 2 25

Apologia, di A. Caro contro L. Castelvetro. - Un vol. con ritratto » 2 25

L'Eneide, di Virgilio, volgarizzato da A. Caro. - Un vol. . . . . . . » 2 25

Rime, di L. de' Medici. - Un vol. con ritratto . . . . » 2 25

Le poesie, di Giuseppe Giusti. - Un vol. con ritratto . . . . . . » 2 25

Il Decameron, di G. Boccacci. - Tre vol. con vignette . . . . . . » 6 75

La Fiammetta, di G. Boccacci. - Un vol. con ritratto . . . . » 2 25

Capricci e aneddoti di artisti, descritta da G. Vasari. - Un volume con ritratto . . . . » 2 25

Poesie, di Francesco Redi. - Un volume con ritratto . . . . » 2 25

Rime e lettere, di Vittoria Colonna. Un vol. con ritratto . . . . . » 2 25

Le novelle, di Franco Sacchetti. - Due vol. con 2 incisioni . . . . . » 4 50

Satirie, od e lettere, di Salvatore Rosa - Un vol. con ritratto . . . . » 2 25

Poesie, di Gabriele Rossetti. - Un vol. con ritratto . . . . » 2 25

Gli ammaestramenti degli antichi, per Fra B. da San Concordio . » 2 25

Memorie, di C. Goldoni scritte da lui med. - Due vol. con ritratto » 4 50

Il Malmantile racquistato, di Lorenzo Lippi. - Un vol. con ritr. . . » 2 25

Rime, di M. Cino da Pistoia, e d'altri Poeti nel Secolo XIV. - Un vol. col ritratto di Cino . . . . » 2 25

Viaggio in Terra Santa, di L. Frescobaldi, e *Viaggio al monte Sinai* del Sigoli. - Un vol. . . . . . . » 2 25

Poesie, di Giuseppe Parini. - Un vol. con ritratto . . . . » 2 25

Fior di leggende, del Secolo XIV. - Due volumetti . . . . » 4 50

L'Aminta e rime scelte di Torquato Tasso. - Un vol. . . . . . . » 2 25

Le storie e gli opuscoli, di Tacito, volgarizzate da B. Davanzati . » 2 25

Gli annali, di Tacito, volgarizzati da B. Davanzati. - Due vol. . . . » 4 50

La vita nuova e le rime, di Dante Alighieri. - Un vol. . . . . . . » 2 25

Poesie, di Gasparo Gozzi. - Un vol. con ritratto . . . . » 2 25

Rime e lettere, di Francesco Berni. - Un vol. con ritratto . . . . . . » 2 25

Della congiura Catilinaria e della guerra Giugurtina, libri due di Sallustio, volgarizzati da Fra B. da San Concordio. - Un vol. . . . . » 2 25

Scritti vari, di Galileo Galilei. - *Il saggiatore.* - Due vol. con ritratto e incisione. . . . . » 4 50
(Si vendono anche separati.)

Le Confessioni, di Sant'Agostino. - Un vol. con ritratto . . . . . . » 2 25

Della natura delle cose, di Lucrezio Caro. (da pubblicarsi) . . . » 2 25

Della filosofica consolazione, di Boezio. (da pubblicarsi) . . . . » 2 25

NB. Le opere suddette si trovano dai principali librai d'Italia. Dirigendosi all'editore G. Barbèra in Firenze con vaglia postale saranno inviate *franche* in tutto il Regno.

RACCOLTA DANTESCA
pubblicata da G. Barbèra.

LA DIVINA COMMEDIA di Dante Alighieri, col commento di *Pietro Fraticelli.* - Nuova edizione con giunte e correzioni, arricchita del ritratto e de' cenni storici intorno al Poeta, del Rimario, d'un Indice e di tre Tavole. Volume unico . . . . L. 5

IL CANZONIERE di Dante Alighieri, annotato e illustrato da *Pietro Fraticelli*, aggiuntovi le *Rime Sacre* e *Poesie latine* dello stesso autore. Un volume . . . . » 4

LA VITA NUOVA di Dante Alighieri, i trattati *De Vulgari Eloquio, De Monarchia* e la questione *de Aqua et Terra* con traduzione italiana delle opere scritte latinamente, e note e illustrazioni di *Pietro Fraticelli.* Un volume . . . . » 4

IL CONVITO di Dante Alighieri e le epistole con illustrazioni e note di *Pietro Fraticelli.* Un volume . . » 4

STORIA della vita di Dante Alighieri, compilata da *Pietro Fraticelli* sui documenti in parte raccolti da *Giuseppe Pelli*, in parte inediti. Un volume » 4

VOCABOLARIO DANTESCO, o dizionario critico e ragionato della Divina Commedia di Dante Alighieri, di L. G. Blanc, ora per la prima volta recato in italiano da *G. Carbone.* Un volume . . . . » 4

NB. Le suddette opere si vendono anche separatamente, e saranno inviate franche a chi ne farà domanda all'editore G. Barbèra in Firenze, e rimetterà il relativo *vaglia.*